



Ocio a la pena

ANNO 52 - N. 2
LUGLIO 2012

PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE A.N.A. DI BRESCIA

Fondato nel 1961 - copie stampate 14.000 - in omaggio ai soci
poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/2/2004) art. 1 comma 2, DCB Brescia



ADUNATA SEZIONALE A MAIRANO 1-2-3 giugno 2012



Cari alpini...

A causa di problemi tecnici alle risorse informatiche della redazione del giornale, non dovuti alla volontà degli autori questo numero di **Ocio a la pèna** esce in ritardo rispetto al consueto periodo; ce ne scusiamo con tutti gli alpini. Purtroppo complice anche il mese di agosto, non è stato possibile ripristinare in tempi brevi il problema che invece oggi è risolto e non sussistono più le onditioni che lo hanno determinato.

Auguriamo a tutti buona lettura e buona ripresa delle attività, soprattutto di quelle legate all'ormai imminente 70° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, che andremo a celebrare nel mese di gennaio e che richiederà da parte di tutti i gruppi della sezione un contributo in termini di risorse umane, economiche e organizzative che, siamo certi, permetterà di organizzare alla grande tale avvenimento. Le mutate condizioni economiche e sociali rispetto al 65° di Nikolajewka sicuramente pongono difficoltà non semplici da risolvere, a partire dai ridottissimi contributi che dalle istituzioni arriveranno; per questo è richiesto a tutti gli alpini uno sforzo particolare, perchè questo 70° anniversario della Battaglia di Nikolajewka sia un avvenimento memorabile e che porti la firma di tutti i 14.000 soci della sezione.

La redazione di Ocio a la pèna

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Brescia
e-mail: ocioalapena@anabrescia.it

Direttore Editoriale: Davide Forlani
Direttore Responsabile: Massimo Cortesi
Comitato di Redazione:
Domenico Castelnovo, Franco Richiedei, Giuseppe Lamberti, Gianpaolo Cazzago
Hanno collaborato: Piero Cravotti, Daniele Forlani, Battista Ravelli, Gian Battista Turrini, Daniele Barbieri

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 69 /2012 del 26/07/2012

Stampa: Centro Stampa Quotidiani - Via dell'Industria 52
25030 Erbusco (BS) - Tel. 0307725511

Abbonamento: 10,00 euro all'anno
contattare la segreteria sezionale allo 030 2003976

Prossimi appuntamenti sezionali

SETTEMBRE

- 23, Flero: 80° di fondazione e inaugurazione del monumento
30, Berlingo Berlinghetto: 10° di fondazione

OTTOBRE

- 7, Roncadelle: 55° di fondazione
11, sede sezionale: Consiglio Direttivo
14, Nigoline di Corte Franca: 30° di fondazione
26, sede sezionale: riunione dei responsabili sportivi
28, Concesio: 75° di fondazione

NOVEMBRE

- 8, sede sezionale: Consiglio Direttivo
11, Gambara: 40° di fondazione
17: serata finale attività sportiva e premiazioni

DICEMBRE

- 13, sede sezionale: Consiglio Direttivo
18, sede sezionale: serata degli auguri

Prossimi appuntamenti nazionali

OTTOBRE

- 7, Vicenza: Campionato nazionale di tiro a segno
20-21, Sondrio: Raduno del II Raggruppamento

NOVEMBRE

- 24 Giornata della colletta alimentare

DICEMBRE

- 9, Milano: S. Messa di Natale, in Duomo

A causa dell'aumento vertiginoso delle spese di spedizione postale di Ocio a la pèna, alcuni Gruppi hanno proposto di occuparsi direttamente della consegna ai loro alpini. e' sicuramente un bellissimo gesto, che contribuisce anche ad avvicinare i soci che si fanno vedere meno; per questo numero la consegna manuale verrà fatta in via sperimentale solo dai gruppi di Acquafredda, Pezzaze, Polaveno. Ringraziamo di cuore tutti gli altri gruppi per la loro disponibilità, ma è necessario testare la validità della cosa prima di proporla su larga scala.

Nei giorni 2 e 3 giugno si è tenuto nel paese della bassa bresciana l'annuale raduno della Sezione Adunata sezionale a Mairano

L'aria dell'adunata sezionale a Mairano si respirava ben prima del centro del piccolo borgo agricolo della bassa, e già da parecchi giorni grazie al tricolore che cam-



peggiava dal campanile, visibile anche a grande distanza. Tuttavia domenica 3 giugno bastava attraversare le vie del paese per immergersi nella grande allegria e nel clima solenne che la resa degli onori ai Caduti e l'alzabandiera provocano in ogni occasione.

Le nostre penne nere hanno risposto come sempre a migliaia per l'adunata della sezione di Brescia, culminata con la tradizionale sfilata per le vie di Mairano, adobbate per l'occasione con tantissime bandiere tricolori.

L'adunata sezionale era iniziata già il venerdì precedente con la Santa Messa seguita dal corteo storico, mentre in serata si è tenuta l'inaugurazione di una via intitolata agli alpini; successivamente, secondo il nutrito programma degli eventi, gli alunni delle scuole elementari hanno tenuto un bellissimo concerto, e alle 22 gli alpini e numerosi cittadini hanno raggiunto il cimitero con una suggestiva fiaccolata, dove hanno reso omaggio ai propri soci andato avanti; nei giorni precedenti si era anche inaugurata la mostra fotografica a Pievedizio. Sabato 2 giugno è stato scoperto il monumento dedicato agli alpini, realizzato quest'anno in occasione del 40° anniversario di fondazione del Gruppo e le autorità comunali hanno dato il benvenuto ufficiale agli alpini ricevendo il Presidente e il consiglio direttivo sezionale.

La domenica del gran finale è iniziata molto presto quando già dalle prime ore del mattino decine e decine di penne nere si sono radunate all'ammassamento vicino alla tensostruttura montata nei pressi del Centro sportivo polivalente di Mairano;

gli alpini erano quasi quattromila, provenienti da tutta la zona della provincia bresciana di competenza della nostra Sezione. L'allegria degli alpini ha contagiato tutti gli abitanti del Comune, che si sono mischiati a loro facendo colazione con caffè e brioches e improvvisando cori con canti alpini e della tradizione popolare della "bassa". Alle 9.30 il corteo è partito per la tradizionale sfilata che conclude l'adunata: in testa c'era il gonfalone del Comune di Mairano, accompagnato da quello di Brescia e dei Gruppi limitrofi; subito dietro seguiva la Fanfara tridentina, schierata con tutti i suoi elementi, che ha accompagnato il



lunghissimo serpentone per tutto il percorso, senza mai smettere di suonare. C'erano poi i gonfaloni delle sezioni consorelle Vallecamonica e Salò. Numerosi i rappresentanti delle istituzioni (presenti tra gli altri il sindaco di Mairano, Vincenzo Lanzoni, e il vicesindaco di Brescia Fabio Rolfi), e 150 gagliardetti dei gruppi bresciani, accompagnati da una marea infinita di penne nere. Lungo tutto il percorso, tantissimi abitanti di Mairano si sono disposti sul ciglio delle strade, o si sono sporti dai balconi



e dalle finestre per salutare il passaggio delle penne nere.

L'emozione di cui il nostro Presidente Davide Forlani, ha parlato durante le celebrazioni di sabato, ha attraversato tutti gli alpini presenti con un brivido di commozione. Tantissimi applausi, decine di bambini con il cappello da alpino, molte grida di felicità all'indirizzo degli alpini, della bandiera italiana e di tutti coloro che fanno parte di un corpo che sa accomunare tutte le generazioni, che unisce i Reduci a chi opera nella solidarietà civile, con l'assistenza agli anziani e ai meno fortunati e con le operazioni di soccorso nelle zone colpite da calamità naturali, com'è accaduto recentemente in Emilia Romagna, sempre in ossequio al nostro motto "ricordare i morti aiutando i vivi".

Oltre ai sorrisi della gente non sono mancati momenti di vera commozione. Lungo il tragitto, due madri in lacrime tenevano tra le mani le fotografie dei figli alpini, scomparsi prematuramente. Un modo per far partecipare anche loro alla sfilata, e che dimostra una volta di più che chi indossa il cappello con la penna nera non lo fa solo una volta, ma per tutta la vita. E forse anche oltre.

Al termine della sfilata gli alpini si sono recati nella chiesa del paese per la messa, per poi tornare nella zona dell'ammassamento, dove erano state allestite due grandi tensostrutture che hanno ospitato il pranzo delle penne nere. Alle 16.30 gli alpini hanno salutato Mairano, con l'ammainabandiera e il passaggio della stecca al gruppo di Marcheno, che ospiterà l'adunata sezionale del 2013.



Bella visita guidata alla forgiatura “Franchini acciai” di Mairano in occasione dell’adunata, offerta al Consiglio Direttivo e ai collaboratori della Sezione

Alpini e ferro: binomio inscindibile forgiato a Mairano

In occasione della bella adunata di Mairano, ai consiglieri e collaboratori della Sezione di Brescia è stato offerto un singolare omaggio: una visita in una acciaieria. Per la precisione si trattava di una forgiatura, la Franchini Acciai che ha voluto offrire agli alpini lo “spettacolo” della forgiatura di un lingotto di ferro da 40 tonnellate. Cosa c’entra l’acciaio con gli alpini, dirà qualcuno! A parte un libro scritto da un alpino che associa le due cose (“Alpini di ferro”), l’accostamento è tutt’altro che male assortito. L’anno scorso nelle profondità delle miniere di Pezzaze abbiamo avuto l’occasione di vedere come si estraeva il ferro, o il minerale necessario per la sua produzione; quest’anno siamo passati alla lavorazione dello stesso metallo.

Il ferro è metallo nobile a Brescia, ha dato da mangiare a decine di generazioni, in tutti i campi: dall’estrazione, alla lavorazione alla produzione di armi, o del tondo per cemento armato (la capitale del tondino!) alle carpenterie leggere e pesanti fino ai pezzi e agli acciai speciali per usi quali centrali nucleari, sommergibili o chassis di satelliti.



Il titolare della “Franchini Acciai” al quale va la nostra gratitudine per il gentile e interessante omaggio, ha offerto agli alpini questa visita, accendendo un forno e convocando gli operai in un giorno festivo: a parte il valore economico di questo bel regalo, abbiamo tutti apprezzato questa visita guidata ad una azienda che nonostante il momento difficile ha il coraggio di guardare avanti e l’orgoglio di appartenere a quel settore, quello della metallurgia, che a Brescia costituisce di certo una eccellenza. Osservando il pezzo di acciaio incandescente che veniva pressato, ruotato e piano piano si allungava, non si poteva non pensare al progresso, alla determinazione alla passione per il lavoro che la nostra gente ha; questa pas-

sione viene riflessa pari pari nella nostra alpinità: il cosiddetto mal de la preda, la continua attività che ferisce in sezione, nei gruppi che fanno quasi a gara nel operare di più nella solidarietà; lavoro, lavoro e ancora lavoro! Una

passione che non è sempre legata alla logica del guadagno, ma dipende anche dalla atavica lotta per sopravvivere nelle nostre zone: sui monti della Val Trompia o della Val

Camonica o della Val Sabbia, nelle pianure talvolta paludose della bassa, terre che per sfamare gli uomini e le donne bresciane chiedevano e chiedono ancora duro lavoro, ma che ricompensano le fatiche con i vini della franciacorta, della bassa o del Garda, con i migliori acciai a livello mondiale, con le punte di diamante nell’industria armiera o nell’ingegnosità dell’artigianato legato al ferro, sublimato nell’arte da artisti come Vittorio Piotti.

La passione per il lavoro si è insediata negli alpini bresciani, che in guerra non si tiravano indietro né quando c’era da combattere, né quando c’era da lavorare e che al ritorno a casa dai fronti non sono rimasti ad aspettare la manna dal cielo ma si sono rimboccati le maniche e hanno costruito una società industriale che noi oggi abbiamo il dovere di migliorare, conservare e di dedicare alla memoria di coloro, tra cui tanti alpini, che non ci sono più ma che ci hanno donato questa Italia ricca, prospera e alpina.





Nuovi arrivi alla biblioteca della Sezione: “Le bugie di Caporetto” di Paolo Gaspari

Il popolo italiano è unico sotto tutti i punti di vista, individualista e spesso incurante del bene comune è solerte a difendere “l’onore” personale ma disinteressato a tutelare la verità che serve a preservare l’onorabilità della Nazione; Un caso sopra tutti: Caporetto

Di questa sconfitta, non catastrofe come tanti insistono a chiamarla, in fondo si sa ben poco essendoci affidati al giudizio di “commissioni indagatrici” il cui vero scopo era di tutelare la classe dirigente allora ai vertici dello stato ma, grave torto alla nazione, affidandoci nella ricostruzione degli eventi ai giudizi dei “vincitori” che avevano come unico obiettivo la propria glorificazione assolvendosi dei propri errori falsando i fatti anche denigrando gli “sconfitti”.

Sull’argomento ci sono in circolazione molti libelli che spesso hanno preso per buono le memorie sia dei nostri generali che dei generali austro-tedeschi spesso perpetuando la leggenda delle Brigate vilmente arresesi o dei soldati felloni che “in sciopero” rifiutarono di battersi consegnandosi in massa al nemico.

Il libro in oggetto ha un grande pregio, si basa non solo sui libri già in circolazione ma, con un encomiabile

sforzo di ricerca storica, sulle migliaia di relazioni degli ufficiali che erano nelle trincee e che furono fatti prigionieri.

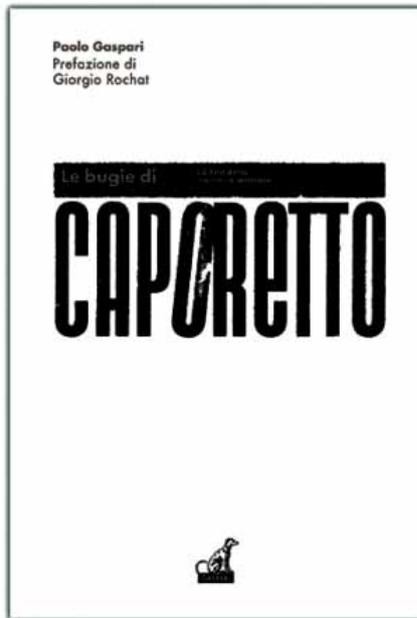
Al rientro in patria dalla prigionia questi si videro richiedere dalla commissione di inchiesta su Caporetto una relazione sui comportamenti tenuti da loro e dalle truppe ai loro comandi con lo scopo di verificarne il corretto comportamento individuale e scoprendo eventuali responsabilità.

L’autore ha così potuto porre in parallelo, nei singoli episodi, quanto riportato dalla “memorialistica” con i resoconti di quanti c’erano sortendone una infinita quantità di sorprese prima fra tutte che quasi ovunque la “truppa” combatté anche valorosamente sopperendo spesso alle deficienze di schieramento ed impiegati in piccole quantità da una gerarchia militare rivelatasi inadatta alla prova.

Questo libro ha il pregio di ridare dignità al soldato italiano svelando la verità dei fatti, sta a noi tutti leggerlo e reagire al travisamento dei fatti tuttora in essere perché anche se, in quasi tutti gli scritti, gli “Alpini” non ne escano male il popolo italiano, di cui anche noi Alpini ne facciamo parte, ingiustamente è stato fatto a pezzi.

Lo dobbiamo a tutti coloro che si sono sacrificati per noi. *Il libro è in dotazione alla biblioteca della Sezione di Brescia.*

Giuseppe Vezzoli



Il museo sezionale

Il nostro museo è una bellissima realtà di cui la Sezione va giustamente fiera, anche perché da la possibilità di visite guidate a scolaresche, dando la possibilità di diffondere quella alpinità che abbiamo a cuore ma che talvolta viene offuscata da altre immagini che i mass media preferiscono diffondere. Il museo vive grazie alle donazioni dei cittadini ma anche grazie al personale che quotidianamente si impegna a pulire, riordinare, catalogare e illustrare i nostri reperti ai visitatori. Questi sono i nomi degli alpini che prestano la propria opera per mantenere sempre vivo il nostro museo; sarebbe bello se altri alpini animati da buona volontà potesse trovare il tempo di collaborare con loro.

Barbieri Daniele Responsabile
Bocchi Armando
Codignola Flaviano
Di Lernia GianCarlo
Duina Giuseppe
Erba Maurizio
Ferrata Adolfo
Gallo Marcello
Martinazzi Filippo
Picotti Giuseppe
Prestini Giovanni
Ravelli Gianbattista
Smussi Libero Valter
Zola Angelo



Offerte per la scuola Nikolajewka

ANNO 2011		ANNO 2012	
Castrezzato	200,00	Quinzano	1.500,00
Lodrino	500,00	Brozzo	200,00
Cremini	30,00	Provaglio Iseo	250,00
Adro	1000,00	Ghedì	1.500,00
Avis Molinetto,		F.F	280,00
Mazzano		Castelcovati	200,00
Cilverghe	600,00	Colombaro	700,00
Paderno F.C.	900,00	Trenzano	
Bovegno	500,00	in memoria Felappi G.	50,00
Gardone V. T.	1500,00	Calcinato	500,00
Cremini	30,00	Sarezzo	1.000,00
Lonato	500,00	Cremini	120,00
Coccaglio	500,00	Cesovo	200,00
N.N.	100,00	Passirano	1.300,00
Torbole C.	990,00	Nave	710,00
Capriano	1180,00	Torbole Csaglia	1.000,00
Cremini	60,00	Zone	200,00
Pezzoro	310,00	Gottolengo	400,00
S. Paolo	250,00	Sig.ra Bersini	600,00
Gruppo Sportivo	500,00	Torbiato	150,00
Totale offerte per scuola Nikolajewka	9650,00	Montirone	650,00
		Capriolo	300,00
		Bedizzole	1.000,00
		Quaresmini Luigi	250,00
		Verolanuova	500,00
		Dello	100,00
		N.N.	50,00
		Marmantino	100,00
		Montichiari	2.050,00
		Cazzago S.M.	500,00
		Calvisano.	500,00
		Nuvolera.	500,00
		Calcinatello	300,00
		Cogozzo	100,00
		Cremini	120,00
		Azzano Mella	100,00
		Pralboino	500,00
		Flero	1.500,00
		Caionvico	
		(Mogli Alpini)	700,00
		Pontevico	350,00
		Chiari	500,00
		Gambara	500,00
		Visano	600,00
		Rodengo Saiano	700,00
		Castenedolo	1.500,00
		Padenghe	300,00
		Villaggio Sereno e Bottonaga	160,00
		Palazzolo	500,00
		Visano	500,00
		Zanano	300,00
		Fam Passeggoiati in memoria del papà	180,00
		Caionvico	2.000,00
		Botticino S.	160,00
		Fam. Lonati G.	40,00
		Paderno	3.000,00
		Totale offerte	31.970,00

Offerte per Casa di Irma

Gruppo Provaglio Iseo	250
Gruppo Castelcovati	200
Gruppo Gussago	500
Gruppo Torbole Casaglia	500
Gruppo Dello	200
Gruppo Zanano	300
Totale offerte	1.950,00

Offerte per "Una casa per Luca"

Gruppo di Chiari	200	Gruppo di Nave	771
Zona A	290	Milla Prandelli	15
Gruppo Lamarmora	30	Gruppo Marone	500
Cerlini Mario	50	Gruppo Castrezzato	100
Gruppo Orzinuovi	600	Gruppo di Montichiari	1.000,00
Poli Mario	30	Gruppo Pezzaze	250
Gruppo Rovato	500	Gruppo di Borgosatollo	500
Martinazzi Filippo	50	Gruppo Collebeato	100
Gruppo Iseo	200	Gruppo Gardone V.T.	500
Zona F.G	500	Associazione Agricola	
Gruppo di Tavernole	300	Coccaglio	300
		Totale offerte	6.796,00

Offerte per Terremoto Emilia

GI.VI	1.500	Offerte diverse	7.260
Visenzi Hendrika	500	Gruppo di Paderno	1.000
Suardi Mariella	200	A. Viviani - in	
Gruppo di Lonato	1.752	memoria della	
Offerte diverse	7.085	moglie Dora	100
		Totale donazioni	19.397

Offerte per Nucleo Protezione civile

Parco Ziziola	300
S. Francesco di Paola	150
Gruppo Verolanuova	100
Gruppo di Cogozzo	100
Gruppo di Flero	500
Comune di Brescia	1000
Totale offerte	2150

Offerte per attività sede sezionale

Comunità Bresciana	5.000	Materiale Armadi etc. da ORI MARTIN	701
Fondaz.ne Comunità Bresciana	10.000	Pavimento flott. da ORI MARTIN	601
Gruppo Nuvolento	250	Ass. Naz. Combattenti e Reduci	100
Gruppo di Flero	500	Gruppo di Pezzaze	500
Gruppo di Cogozzo	100	Gruppo di Paderno F.C.	350
Gruppo Coccaglio	500	ORI MARTIN	1.000
Gruppo Prov. d'Iseo sig. Mattiotti	25	Gruppo di Capriano	600
Gruppo di Trezano	200	Totale offerte	26.012
Sig.ra Preveboni	10		
Gruppo di Iseo	400		
Gruppo di Pilzone	320		
Materiale mensa da ORI MARTIN	4.501		
Materiale mensa da ORI MARTIN	201		



PROTEZIONE CIVILE

INTERVENTO PROTEZIONE CIVILE ANA BRESCIA IN EMILIA

Morte e distruzione, in pochi secondi una gravissima calamità ha colpito le popolazioni dell'Emilia: purtroppo questa è la natura, imprevedibile e devastante. Proprio per questo dobbiamo sempre farci trovare pronti e gli Alpini, infatti, anche questa volta sono intervenuti prontamente, per fronteggiare un'emergenza che non si sa ancora quando finirà.

Sei nostri volontari sono partiti il 26 maggio, rientrando il giorno dopo, per Finale Emilia (Modena), dove sono stati impegnati a montare tende, allestire servizi ed operare anche durante la notte. Altri dieci, partiti domenica 10 giugno, sono ritornati alle proprie case il 17 dopo essersi assunti il compito e la responsabilità del buon funzionamento delle cucine e dei magazzini viveri. Tutti loro hanno lavorato intensamente per molte ore di seguito, riposandone pochissime.

Una cosa è comunque certa: questi volontari, dopo essersi tanto prodigati, sono rientrati stanchi ma pronti a

ripartire, soprattutto per tutte quelle persone che, nonostante la prospettiva di trascorrere qualche mese nelle tendopoli, li hanno calorosamente ringraziati e si sono complimentate per l'ottimo lavoro svolto.

Sono sicuro che scrivendo queste tre righe darò l'impressione di essere un Alpino arrogante e prepotente ma, credetemi, non è vero. Sono solo orgoglioso di essere il coordinatore di questi volontari, orgoglioso di avere insieme a loro ben seminato, orgoglioso di aver contribuito a formare dei volontari che riescono ad essere in sintonia con tutti ed a svolgere tutti i lavori che gli vengono assegnati.

A nome del Presidente, del Consiglio Sezionale e di tutti gli Alpini rivolgo loro un doveroso grazie. Complimenti!!!

*Il Vice Presidente coordinatore sezionale della P.C.
Battista Ravelli*

I volontari della p.c. all'esercitazione nonostante il terremoto

Nelle zone dell'Emilia e in Lombardia, abbiamo avuto il terremoto, ma la macchina organizzativa non ha sospeso la nostra tradizionale esercitazione del 2° RGPT avvenuto nel comune di Chiuro dove il gruppo Alpini appartengono alla Sezione Valtellinese di Sondrio. Sembra impossibile fare l'esercitazione con tutto ciò che è successo, ma questo è stato possibile, per il semplice fatto, che la nostra Protezione Civile supera ben oltre diecimila unità è un buon numero, quindi si riesce a coprire i turni, anche se molti di noi eravamo impegnati all'esercitazione.

Anche qui la nostra Sezione, non è che abbia partecipato con molti Volontari, anzi hanno partecipato i soliti noti, non importa, la Sezione di Napoli porta sempre un cortello e dice pochi ma buoni.

Penso che sia inutile dire siamo partiti alle ore, abbiamo montato il campo base e altro, dobbiamo solo dire che abbiamo fatto il nostro lavoro, assegnato abbastanza bene, abbiamo preso tanta acqua, quella sì e questa volta abbiamo avuto dei leggeri infortuni, cosa di poco conto, ma il lavoro assegnato non era proprio in piano e penso che con il terreno bagnato e in pendenza, non era certo facile.

Comunque devo fare i complimenti a tutti i Volontari per la loro disponibilità e professionalità dimostrata, grazie a tutti.

Sicuramente il nostro nucleo di Protezione civile, nonostante i "ranghi ridotti" cerca di rispondere a tutte le chiamate della sede Nazionale, di conseguenza i nostri Volontari sono sempre sotto pressione. Talvolta vengono addirittura impiegati per compiti lontani dalla Protezione civile, come è accaduto a due di questi, che appena rientrati dalla Liguria dove hanno lavorato per ripristinare la situazione dopo l'alluvione, sono ripartiti immediatamente per Vigevano, (assieme ad altri, di altre Sezioni), a dare il loro contributo alla ultimazione dei lavori per la "Casa per Luca".

Questi due nostri instancabili alpini sono rientrati con tanto entusiasmo, raccontando l'immensa soddisfazione per i lavori fatti, ma soprattutto per il nobile scopo che si prefigge il cantiere; hanno portato i ringraziamenti di Luca Barisonzi che hanno avuto la possibilità di conoscere.

Questi due Volontari hanno avuto la fortuna di mettere "nel loro zaino" un ricordo, a detta di loro, indimenticabile. Per inciso saono già pronti a ripartire in caso di necessità.

Mi si permetta di esternare a questi due Volontari tutta la gratitudine della nostra Sezione, che va giustamente orgogliosa del lavoro dei propri soci, riscuotendo sempre i giusti riconoscimenti grazie all'impegno instancabile di alpini come questi. complimenti e grazie.

*Il Coordinatore Sezionale
Ravelli Battista*

Squadra antincendio boschivo

La squadra antincendio boschivo della Sez. ANA di Brescia è stata impegnata, su invito del Dipartimento di Protezione Civile, in un presidio antincendio in zona Gargano (Puglia settentrionale) nella settimana dal 30/6 al 07/07/



2012.

Tale presidio copre il periodo Giugno/Settembre ed a turno settimanale vede impegnate 8 squadre per un totale di circa 30 volontari. Con noi era presente l'ANA di Valle

Camonica, 5 squadre di Prot. Civ. Regione Puglia e 1 della Regione

PROTEZIONE CIVILE



Emilia Romagna che come tutti si sono prodigati con ammirevole impegno. Ospiti in una base militare posta nella Foresta Umbra, il servizio consisteva nel percorrere 4 itinerari a cadenza mattutina o pomeridiane ed una reperibilità serale in base; avvistare colonne di fumo, verificare ed eventualmente intervenire.

Si viaggiava a bordo di un pick up con modulo AIB sul cassone dalla capacità di 500 litri di acqua, con DPI al seguito e tuta ignifuga indossata anche se c'erano più di 40°C.

Ogni giorno della settimana ci sono stati uno o più interventi soprattutto a causa di piccoli incendi, rimasti fortunatamente tali grazie alla nostra presenza capillare sul territorio; in uno solo di questi controlli si è reso necessario l'intervento dei mezzi aerei.

Nonostante il gran caldo è stata una esperienza positiva che ci ha permesso di conoscere e difendere un bellissimo territorio spesso danneggiato o distrutto dalla distrazione e ignoranza umana.

Il nucleo antincendio boschivo ANA Brescia

Gli alpini ancora presenti nelle zone alluvionate della Liguria

A causa delle alluvioni avvenute in Liguria nel 2011 i Sindaci della zona hanno potuto constatare da vicino il lavoro degli alpini che operano nella Protezione civile. Intervenuti nei giorni immediatamente successivi ai gravi eventi meteorici, nel mese di marzo di quest'anno molti dei nostri volontari sono ancora presenti, sebbene i riflettori dei mass-media siano ormai spenti da tempo sulla sciagura che si è abbattuta in Liguria. Molti comuni hanno ancora problemi causati dal fango, dai detriti, dalle piante sradicate, pertanto è ancora notevole la mole di lavoro; diversi sindaci della zona hanno quindi lanciato una richiesta di aiuto che, ovviamente, nella sede nazionale non è rimasta inascoltata: gli alpini dell'Unità di protezione civile, come sempre hanno risposto "presente".

La nostra unità sezionale ha messo a disposizione 26 volontari, anche se, per ragioni logistiche, ne sono stati chia-

mati solo 12. Superfluo osservare che quelli rimasti a casa lo hanno fatto brontolando, anche perché non è la prima volta che accadono disguidi di questo tipo. Tuttavia, il brontolio cessa quando poi ci si rende conto dell'immane lavoro che la Protezione Civile della Sede Nazionale deve affrontare in questi frangenti. Questi volontari sono partiti lunedì 26 marzo e sono rientrati il sabato successivo, dopo aver lavorato sodo, come sempre del resto. Sono rientrati alle loro case stanchi, ma sereni anche grazie al fatto che l'infermeria è rimasta inattiva per tutto il periodo di lavoro..

Anche a nome del Presidente, porgo a tutti gli alpini della nostra unità di protezione civile un sincero ringraziamento, e ammirati complimenti.

*il coordinatore sezionale
Ravelli battista*

Operazione Fiumi puliti sul Mella in città

Anche nel 2012 la nostra Unità di protezione Civile ha risposto alla chiamata della nostra Provincia per il consueto appuntamento "Fiumi sicuri, fiumi puliti". Sabato 21 aprile una sessantina di Volontari, sono partiti dalla nostra sede alla volta del Fiume Mella in città tra il ponte di via Crotte e quello di via Risorgimento, a togliere, erbacce, sporco, poiché molte persone ritengono che il Fiume sia una pattumiera.

Abbiamo lavorato con altre Associazioni, con al-

cuni carcerati, gratificati anche dai media locali che hanno dato risalto alla attività, anche se si "sono dimenticati" di menzionare gli alpini, ma tant'è!! Dispiace ma il cuore Alpino ci fa guardare avanti ed essere superiori a queste "sviste".

*il Coordinatore Sezionale
Ravelli Battista*

L'adunata nazionale di Bolzano dello scorso maggio si è svolta in un clima particolare, dato il rapporto che molti di noi hanno con l'Alto Adige, per averci passato il periodo di naja. Molti i ricordi, gli incontri che come ogni anno si rinnovano, ma questa volta l'adunata era davvero speciale. Si è partiti con il malcelato timore che potessero avvenire fatti incresciosi, vista la storica "antipatia" che scorre tra l'italica gente e i

sudtirolesi, fieri delle proprie tradizioni e che anelano ad una sognata quanto impossibile indipendenza dal governo italiano. Non è successo nulla, anzi alcune dichiarazioni delle più alte istituzioni altoatesine hanno lasciato davvero capire come l'adunata non sia stata solo una festa, ma soprattutto occasione per conoscere, capire, socializzare, ricordare, e guardare avanti, nel segno della pace, quella vera, quella che i nostri Reduci, italiani e austriaci, agognavano nelle trincee o sull'Adamello.



Trezano



Dello



San Polo



Zocco Spina



Montichiari



Palazzolo s. Oglio

Appello a tutti gli Artiglieri del 5° Artiglieria da Montagna

Chi ha prestato servizio militare nella Caserma Cesare Battisti di Merano si ricorderà certamente della nostra Chiesetta poco discosta dallo spaccio seguendo il viale che porta ai capannoni automezzi e alle ex scuderie. Questa piccola Chiesetta, dove molti di noi si sono fermati in raccoglimento è in grave stato di degrado e pericolante. Tra qualche anno tutta l'area delle Caserme Cesare Battisti e Rossi, verrà ceduta alla Provincia di Bolzano e, di conseguenza, la demolizione sarà totale. Tutti i nostri ricordi se ne andranno e non rimarrà nemmeno un simbolo di quello che è stato a Merano, e per Merano, il 5° Reggimento Artiglieria da Montagna, il Battaglione Edolo del 5° Alpini, la Compagnia Pionieri Orobica e tutti i militari che vi hanno prestato servizio

Dobbiamo sensibilizzare la gente, cercare di fare in modo che questo piccolo edificio che non occuperebbe spazio ad un eventuale piano regolatore, possa essere re-

staurato e rimanere il simbolo dei nostri ricordi e della nostra presenza. Provvidenziale sarebbe anche una raccolta di firme e, successivamente, trovare anche i fondi per il restauro. Mantenendo i nostri ricordi tramanderemo la nostra memoria



Visti da vicino
di Massimo Cortesi



Una fine di giugno afo-
sa come non mai ci porta alla sco-
perta di altri due dei 158 Gruppi che
compongono la nostra Sezione, che spazia
dalle valli, ai laghi, alla pianura. Questa volta, con
l'amico Giancarlo Buizza e con la sempre gradita pre-
senza di Franco Richiedei (anima operativa di questo gior-
nale) e di Giovanni Mazzolari, praticamente l'avvocato
di tutti i sodalizi con la penna nera, siamo andati a trovare
gli amici di Paratico e quelli di Flero.

PARATICO Qui c'è davvero da stropicciarsi gli
occhi, perché il Gruppo sebino è giovanissimo (è stato
costituito nel 2005) ma è già in possesso di una sede che
definire bellissima è riduttivo: un edificio in stile chalet
di montagna, realizzato in via Anna Frank, nell'area vici-
na al campo sportivo in meno di due anni di lavoro, tra il
2009 ed il 2011; 100 metri quadrati di sede (con 60 posti
a sedere) più 120 metri di terrazzo, a cui si aggiungono il
porticato e l'ampio scantinato (che confina con l'ampio
seminterrato della Protezione civile comunale). Un edifi-
cio il cui scheletro è stato affidato ad un'impresa, ma che
poi è stato finito dagli alpini. Su un angolo dell'edificio
fa bella mostra di se una cappelletta che ospita una
Madonnina regalata alle penne nere da don Egidio
Locatelli, cappelletta ideata e costruita dall'alpino Valerio
Bertazzoli. Non manca naturalmente attorno alla sede
anche una bella area verde, il cui benefico effetto è au-
mentato dalla collinetta, sempre verde, realizzata a monte
della sede stessa con la terra di riporto dello scavo. Lo
spazio a prato ospita anche un ben tenuto cannone
residuato bellico che prima si trovava vicino al Monu-
mento ai Caduti del paese, che è stato rimosso per far po-
sto alla nuova piazza (il cannone gemello è finito in mu-
seo). Costruita la nuova rimessa, poi, con quest'anno si
dovrebbe esaurire anche l'ultima spesa per la splendida
sede.

E' quindi giustamente orgoglioso il capo gruppo
Cristian Fratus, che guida il sodalizio sin dal primo gior-
no (peraltro, ci sono prove inoppugnabili che a Paratico
ci fosse un Gruppo alpini nel 1938, perché c'è ancora il
gagliardetto e risulta iscritto nei verbali della Sede Sezio-
nale; poi, però, se ne sono perse le tracce, probabilmente
a causa dell'interruzione dovuta alla guerra). Ad affian-
care Fratus nel "governo" dei 60 soci c'è il vice Giuseppe
Benventi, affiancato dal segretario Giovanni Turla, dal
tesoriere Paolo Ruggeri e dall'alfiere Piersandro Marini.

La sede di Paratico è sempre aperta il giovedì sera
e la domenica mattina, mentre il consiglio del Gruppo si
riunisce ogni ultimo lunedì del mese. La festa del Gruppo
si svolge tradizionalmente l'ultima settimana di giugno al

Parco Comunale, ma l'anno prossimo (2013) sarà orga-
nizzata nella nuova sede. La collaborazione degli alpini
con l'intero paese è naturalmente ottima: il Comune può
sempre contare sulla presenza operativa delle penne nere
in ogni occasione di festa (come nel caso di quella della
Madonna dei Pom, l'8 dicembre, che convoglia in zona
diecimila persone); lo stesso può fare la Parrocchia, per la
quale gli alpini hanno restaurato un'ala del Santuario di
San Pietro e la Cappella dei Religiosi al Cimitero. Natu-
ralmente le idee del giovanissimo (per fortuna anche
anagraficamente; peccato che poche settimane fa sia scom-
parso Giuseppe Selogni, reduce di Russia, classe 1923,
mentre c'è ancora Pasquale Marzoli, reduce d'Albania) e
vulcanico gruppo non si fermano qui: in progetto ci sono
anche il Monumento all'alpino ed una Cappelletta per i
Caduti alpini.

Comunque, se volete schiattare un po' di invidia,
seguite le indicazioni per raggiungere il campo sportivo
di Paratico (che, sia detto, è un gran bello pure lui): così
vi troverete davanti una sede degli alpini che meriterebbe
la agognata tripla A dell'Agenzia Moody's (la quale, pe-
raltro, si dimentica sempre del debito pubblico dell'Ame-
rica.... Sarà perché è americana?).



**Visti da vicino
di Massimo Cortesi**

FLEROS Scendendo appena a Sud della città (dove peraltro faceva caldo come a Paratico), qualche giorno dopo facciamo invece conoscenza con uno dei Gruppi di più antica storia della nostra Sezione, quello di Flero, che è attivo dal 1932, anche se è stato poi ricostituito nel 1969.

Dal 1981 il Gruppo utilizza una storica e prestigiosa sede, all'interno di Villa Grasseni, di proprietà del Comune (nel 1969, alla ricostituzione, era ospitato dalla Trattoria al Tram e poi alle Acli in piazza) dapprima si utilizzavano due stanze, poi ci si è allargati ed ora ci sono a disposizione anche il piano di sopra (molto ampio, che ospita, oltre che riunioni e convivi, anche incontri con le scuole, ecc.) ed un magazzino. Sul retro c'è uno splendido brolo, affidato ad una Scuola agraria per la coltivazione, ma regolarmente mantenuto e sfalciato dalle penne nere (in pratica in cambio della concessione della sede). La sede stessa è inserita in un contesto edilizio più ampio, che comprende anche la Biblioteca comunale ed alcune abitazioni, tutte attorno ad un bellissimo cortile, che può essere utilizzato anche per spettacoli e manifestazioni.

Il Gruppo conta su 70 iscritti e da sei anni ha come capo Giovanni Prandelli; il vice è Renato Rozzini, il segretario Michele Rossetti, il tesoriere Giancarlo Gelmini e gli alfieri Giuseppe Prandelli e Raffaele Frusca. La sede è sempre aperta il venerdì sera, oltre che, naturalmente, quando serve. Il sodalizio alpino è una colonna portante della vita flerese e si distingue per alcune iniziative veramente meritevoli, come il servizio di accompagnamento anziani con una vettura di proprietà del Gruppo (che venne donata da Centredil). Il servizio (normalmente una o due volte al giorno, tutto l'anno tranne agosto) viene svolto su richiesta del Servizio sociale del Comune e viene svolto da cinque o sei alpini a turno.

Il Gruppo possiede anche due capaci stand, che sono utilissimi per feste e manifestazioni, sia degli alpini stessi, sia dell'Oratorio. Immane poi la partecipazione alla raccolte benefiche per le Palme, per la Colletta alimentare ed alle Orchidee per l'Unicef. Il Gruppo ha anche adottato a distanza un bambino brasiliano e provvede alla raccolta di fondi per sostenere la Scuola che si occupa di ragazzi autistici. Non sono mancate naturalmente le partecipazioni ai lavori all'Asilo di Rossoch ed a quelli per la nuova sede Sezionale.

Il primo week end di giugno si tiene la Festa alpina, che, quest'anno ha visto una degnissima chiusura con lo spettacolo per i bambini della quinta elementare imperniato su Nikolajewka (che ha visto la partecipazione del Coro Campana a martello, formato dai genitori dei bambini e dagli alpini fleresi): lo spettacolo, che ha avuto molto successo, sarà riproposto anche a settembre (nei giorni 21, 22 e 23), in occasione dei festeggiamenti per

l'80° del Gruppo. La prestigiosa ricorrenza sarà anche l'occasione per inaugurare il nuovo monumento, sulla curva di via Aldo Moro, vicino alle scuole, con area verde attrezzata con panchine, giusto a metà strada tra la chiesa ed il cimitero). Il 10 novembre, quest'anno, appuntamento poi con la Messa per chi è andato avanti (seguita da una fumante trippa). Immane il brulé a Natale. E venti alpini hanno portato a spalle anche il "baracchino" per la Festa del Corpus Domini.

Gli alpini fleresi sono gemellati dal 1985 con quelli di Vigolo Vattaro, nel Trentino, a 800 metri sul livello del mare, conosciuti grazie a iscritti che andavano là in vacanza.

C'è anche qualche bella traccia sportiva nella vita del sodalizio, come la partecipazione al Torneo sezionale di calcio, sino al 2011 portata avanti con il Villaggio Sereno, infrantasi però sulle successive limitazioni di regolamento sulle Zone diverse. Da 40 anni poi si corre la ex Freccia Flerese, ora Trofeo Ana Zola Firmo, 5 o 12 km non competitivi, conosciuta anche come "corsa delle torte" per l'apprezzatissimo ristoro finale.

Magari ci saremo dimenticati di illustrarvi ancora qualche attività: ma non ce ne vogliano gli amici di Flero. Fanno talmente tante cose che dimenticarne qualcuna è possibile: comunque, complimenti davvero!

**Prossime visite:
Camignone e Mompiano**

Trofeo Panazza Gara di Corsa in montagna

ERBUSCO 28 APRILE 2012

CLASSIFICA GENERALE

POS.	NOME	GRUPPO
1	MORANDINI RICCARDO	BOTTICINO SERA
2	SCURI STEFANO	MARCHENO
3	UBERTI SIMONE	SULZANO
4	SCHIVARDI MARCO	MAZZANO
5	PEZZOLA MICHELE	MOMPIANO
6	RAMBALDINI INSEN	SAN COLOMBANO
7	ARRIGHINI MARCO	BOVEZZO
8	COPEA ALEX	GUSSAGO
9	BOTTI MAURO	MARCHENO
10	MORZENTI NICOLA	PEZZAZE

CATEGORIA 2

POS.	NOME	GRUPPO
1	BOTTARELLI GIORGIO	SAREZZO
2	MILANI GIUSEPPE	REZZATO
3	ZANARDELLI CARLO	REZZATO
4	AGUSCIO ANGELO	BORGOSATOLLO
5	FERRARI MARIO	BORGOSATOLLO
6	PEVERONI GIANPAOLO	MAZZANO
7	VEZZOLI ALFIO	POLAVENO
8	POLI MARIO	CONCESIO

CATEGORIA 3

POS.	NOME	GRUPPO
1	VEZZOLI GUIDO	ADRO
2	COTELLI VALTER	ADRO
3	BETTONI PIERANGELO	SULZANO
4	ZANONI VALTER	NUVOLERA
5	RIVETTA ANTONIO	MOMPIANO
6	ZILBERTI EVELINO	PEZZAZE
7	ALESSANDRINI GFRANCO	RONCADELLE
8	TURRINI G. BATTISTA	BOTTICINO SERA

CLASSIFICA GRUPPI

1	MARCHENO	14	GUSSAGO
2	SAN COLOMBANO	15	POLAVENO
3	SAREZZO	16	BOTTICINO MATTINA
4	PEZZAZE	17	RODENGO SAIANO
5	SULZANO	18	BOVEGNO
6	REZZATO	19	LUMEZZANE PIEVE
7	ADRO	20	BORGOSATOLLO
8	MOMPIANO	21	CHIESANUOVA
9	MAZZANO	22	NUVOLERA
10	BOTTICINO SERA	23	ROVATO
11	CONCESIO	24	OSPITALETTO
12	MARONE	25	BRESCIA
13	BOVEZZO	26	RONCADELLE

Trofeo

Col. Federico Lantieri de Paratico Gara sezionale di tiro a segno poligono di Gardone V.T.

CLASSIFICA SQUADRE

POS	GRUPPO	Squadra
1	COLLEBEATO	A
2	BORGOSATOLLO	B
3	LUMEZZANE PIEVE	E
4	RODENGO SAIANO	A
5	GUSSAGO	B
6	OME	A
7	BORGOSATOLLO	A
8	CHIESANUOVA	B
9	LUMEZZANE PIEVE	C
10	GUSSAGO	C

CLASSIFICA SINGOLI

POS.	NOME	GRUPPO
1	RUGGERI BRUNO	VILL. SERENO
2	GHIDONI EZIO	COLLEBEATO
3	ZUCCA VINCENZO	GUSSAGO
4	BARBIERI DANIELE	MONTEROTONDO
5	PALINI HENRY	OME
6	SAUDA PIER GIORGIO	BORNATO
7	ZACCHI GIULIO	BOTTICINO S.
8	OPRANDI ROBERTO	BOTTICINO M.
9	BERTELLA EMILIO	GARDONE V.T.
10	BERNARDI PAOLO	BORGOSATOLLO

CLASSIFICA DEI GRUPPI

1	CHIESANUOVA
2	LUMEZZANE PIEVE
3	GUSSAGO
4	BOTTICINO MATTINA
5	PADENGHE
6	BORGOSATOLLO
7	RODENGO SAIANO
8	PEZZAZE 5
9	COLLEBEATO
10	POLAVENO

21° Trofeo sezionale di calcio Nuvolento 11 giugno - 22 luglio

1	TRENZANO
2	REZZATO
3	ZANANO
4	NUVOLENTO



GRUPPO SPORTIVO

Trofeo "Vittorio Piotti" Gara sezionale di tiro al piattello "Bettolino" di Trezano

CLASSIFICA GRUPPI

1	GUSSAGO
2	BOTTICINO M.
3	LUMEZZANE P.
4	BORGOSATOLLO
5	CHIESANUOVA
6	MARCHENO
7	PEZZAZE
8	COLLEBEATO
9	RODENGO SAIANO
10	SAN COLOMBANO

CLASSIFICA LIBERI

	POS.	NOME	GRUPPO
1	1	GOFFI AMEDEO	CAPRIOLO
2	2	ANTONINI ANDREA	MOMPIANO
3	3	FRANCHI MARCO	GUSSAGO
4	4	OPRANDI ROBERTO	BOTTICINO M.
5	5	AGUSCIO ANGELO	BORGOSATOLLO
6	6	ZUBANI COSIMO	BORGOSATOLLO
7	7	FERRARI MARIO	BORGOSATOLLO
8	8	SPRANZI NARCISO	BORGOSATOLLO
9	9	ROSA FEDERICO	BOVEZZO
10	10	TAGLIANI GIACOMO	CHIESANUOVA

CLASSIFICA MASTER

1	GUALTIERI RENATO	MARCHENO
2	BARBI ARMANDO	MARCHENO
3	TOMASINI LUCIANO	GUSSAGO
4	AMADINI MASSIMO	MARCHENO
5	TIMPINI GIULIO	GARDONE V.T.
6	MARELLI FABRIZIO	COLLE BEATO

Trofeo "Caduti Alpini Bresciani" - gara sezionale di marcia in montagna 15 luglio 2012 - Irma V.T.

Trofeo "CARLO ARNABOLDI" 15 luglio 2012 - Irma V.T.

Coppie A.N.A.

1	DE GIORGIS Emilio - FESTA Nelso	GS ERMENEGILDO ZEGNA
2	GHIDINI Luciano - FOGLIATA Luca	ANA CHIESANUOVA
3	MELINI Michele - SACCHELLA Giancarlo	ANA NUVOLERA
4	PEVERONI Gianpaolo - SBERNA Angelo	ANA MAZZANO
5	BALASSO Antonio - MASSARDI Rodolfo	APD PIETRO MICCA BIELLA

Coppie F.I.E.

1	SALERI Tiziano - SALERI Giuliano	ANA SAREZZO FIE
2	PINTOSSO Renata - PALINI Mario	GSA SAN GIOVANNI fie
3	PALINI Osvaldo - UBERTI Tiziano	GSA SAN GIOVANNI fie
4	ROMAIOLI Lorenzo - ZANARDINI Giovanni	ANA PREVALLE fie
5	BRESCIANI Davide - SCAGLIA Santino	ANA NUVOLERA

PATTUGLIE A.N.A.

1	TEMPONI Angelo - ZANCA Luca - BENETTI Stefano	ANA BOTTICINO Mattina
2	CRESCINI Mario - CONTESSA Piergiacomo - CINELLI Dario	ANA MARCHENO
3	AGUSCIO Angelo - CADEI Luigi - CASELLA Gianluca	ANA BORGOSATOLLO
4	POLI Ezio - MARINELLI Silvano - ARAMINI Tullio	ANA SAREZZO
5	MARMENTINI Angelo - GALUPPINI Francesco - TAMI Leone	ANA REZZATO

PATTUGLIE F.I.E.

1	PELLICCIOLI Giacomo - ALGERI Rocco - RAVASIO Patrizia	UEP NESE fie
2	PELI Mauro - PANELLI Mauro - GALESI Emanuela	GSA SAN GIOVANNI fie
3	MILANI Roberto - LOSA Giovanni - ANDREOTTI Giordano	GEV LUMACA fie
4	COTELLI Cesare - CORSINI Francesco - CORSINI Diego	GE IRMA fie
5	CASELLA Pietro - LINETTI Serafino - BENETTI Elisa	ANA BOTTICINO M.

CLASSIFICA ASSOCIAZIONI

1	ANA BOTTICINO MATTINA	6	ANA MARCHENO
2	GSA SAN GIOVANNI	7	ANA MAZZANO
3	ANA SAREZZO	8	ANA BORGOSATOLLO
4	ANA REZZATO	9	ANA CHIESANUOVA
5	UEP NESE	10	ANA NUVOLERA

CLASSIFICA BIATHLON Individuale

1	GHIDINI LUCIANO	ANA CHIESANUOVA
2	FOGLIATA LUCA	ANA CHIESANUOVA
3	BELLERI PARIDE	ANA MARCHENO
4	PELI MAURIZIO	ANA MARCHENO
5	GOBBINI MANUEL	ANA MAZZANO

CLASSIFICA BIATHLON Gruppi

1	ANA MARCHENO
2	ANA BOTTICINO MATTINA
3	ANA MAZZANO
4	ANA CHIESANUOVA
5	ANA SAREZZO
6	ANA BORGOSATOLLO
7	ANA MOMPIANO
8	ANA REZZATO
9	ANA PONTE ZANANO
10	ANA NUVOLERA
11	ANA TAVERNOLE CIMMO
12	ANA POLAVENO
13	ANA GHEDI

Cargnacco e Redipuglia, pellegrinaggio dei giovani alpini della Sezione in ricordo dei Caduti di tutte le guerre

Cargnacco e Redipuglia, le immagini dell'odissea tra le nevi russe e degli immani sacrifici sui fronti della Grande Guerra hanno caratterizzato le tappe del pellegrinaggio organizzato dalla Commissione Giovani il 30 giugno scorso, proseguendo in questo modo il cammino iniziato nel 2010 che, dall'Ortigara a Cortina, dal Sacratio del Pocol a Passo Falzarego, ha portato i giovani alpini bresciani nei luoghi simbolo della storia delle Truppe Alpine facendo proprio il proposito da cui ha preso vita l'ANA: perpetuare il ricordo dei Caduti, delle loro gesta e del loro sacrificio.

Alle prime luci dell'alba di sabato ci siamo ritrovati al casello di Brescia Centro diretti a Cargnacco, luogo dove don Carlo Caneva, già cappellano militare e reduce dalla prigionia in Russia, volle realizzare all'inizio degli anni Cinquanta un Tempio per ricordare i Caduti ed i dispersi di quella tragica

il 10 maggio 1992 dopo aver visto finalmente realizzato il suo desiderio.

Nella cripta sono collocati anche i 24 volumi che riportano i nomi dei 100.000 soldati mai tornati dalla Russia e di cui, come rammenta una scritta sulla parete, "Ci resta il nome".

La mattinata è quindi proseguita con la visita al Tempio, con i componenti della Guardia d'Onore a fare da ciceroni illustrando e spiegando le opere d'arte che nel corso degli anni l'hanno arricchito, tutte creazioni legate ai momenti salienti delle battaglie, della ritirata e della prigionia nei Gulag sovietici, nonché dedicate ai familiari in vana attesa per anni del ritorno dei loro cari.

Dopo questa prima tappa, che già da sola era sufficiente a dare significato e valore all'intera giornata, abbiamo raggiunto il Sacratio Militare di Redipuglia, il maggiore del territorio italiano ed uno dei più grandi del mondo. Erede del cimitero militare dedicato "agli Invitti della Terza Armata", che dal 1920 al 1938 raccolse sul colle Sant'Elia i resti di 30.000 Caduti, il Sacratio custodisce ora oltre 100.000 salme e si presenta come un vero e proprio schieramento militare con alla base la tomba di Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, comandante della Terza Armata morto nel 1931, cui fanno ala quelle dei cinque generali caduti durante la Grande Guerra.

Seguono, disposti su ventidue gradoni, i loculi contenenti i resti di quasi 40mila Caduti identificati, mentre nell'ultimo gradone, in due grandi sacelli-ossari comuni posti ai lati della cappella votiva, riposano oltre 60.000 ignoti.

Già il raggiungere la sommità del colle Sant'Elia, ora trasformato in museo all'aperto con la denominazione di Parco della Rimembranza, camminando tra artiglierie, trincee, cimeli ed epigrafi che ornavano le tombe del primo cimitero provoca una forte emozione. In questo luogo, ora silenzioso ed immerso in un fitto bosco, si affrontarono in cruenti scontri italiani ed austriaci e, sempre qui, trovarono un primo degno riposo le salme esumate dai piccoli cimiteri di guerra o ritrovate tra le doline del Carso.

Ma il vero brivido è dato dal trovarsi davanti la maestosità del Sacratio, dal giungere in cima passando a fianco delle tombe di migliaia di Caduti ed osservare il panorama dei vecchi campi di battaglia che si apre davanti agli occhi: l'effetto suscitato è difficilmente descrivibile. Da qui si può cercare di immaginare i sacrifici ed i drammi che vissero i nostri soldati nelle trincee della Grande Guerra, dal Carso all'Adamello, dal Piave al Grappa, e solo quando ci si lascia alle spalle questo luogo si comprende veramente il significato dell'epigrafe che accoglie i pellegrini entrando "Non curiosità di vedere ma proposito di ispirarvi vi conduca" e di quella che li congela all'uscita "O viventi che uscite se non vi sentite più sereno e più gagliardo l'animo voi sarete qui venuti invano".

E' stata un'esperienza che ha sicuramente arricchito tutti coloro che l'hanno vissuta con partecipazione ed intensità, un'esperienza che la Commissione Giovani vuole ripetere ancora seguendo la via tracciata dai Padri oltre novant'anni fa.

Giuseppe Lamberti



campagna, con la consapevolezza che difficilmente le salme sarebbero potute tornare in Patria.

Ad accoglierci nel piazzale antistante il Tempio c'erano gli alpini di uno dei Gruppi locali che, a turno, si assumono l'incarico di Guardia d'Onore del santuario. Dopo la celebrazione della Santa Messa, con momenti di vera commozione durante la lettura in un luogo tanto carico di valori, ricordi e suggestioni della preghiera del Disperso e di quella dell'Alpino, preceduti dal Vessillo sezionale e dai gagliardetti siamo discesi in corteo nella cripta dove è collocata l'arca del "Soldato ignoto dell'ARMIR", rimasta aperta e vuota fino al 2 dicembre 1990, quando un anonimo militare italiano è finalmente tornato a baita. Dopo la caduta del Muro di Berlino è stato infatti possibile riportare in Italia le spoglie di 9.000 Caduti recuperate nei vecchi cimiteri di guerra e nelle fosse comuni dei campi di prigionia russi che ora riposano nella cripta costruita appositamente nel 1992. Sepolto accanto a loro, ai noti ed ai troppo numerosi ignoti, vi è don Carlo, il loro cappellano, andato avanti

EUROPEAN WIND 2012 LA JULIA A DISPOSIZIONE DELLA UE

Udine 27 maggio 2012 – Duemila uomini delle quattro forze armate italiane, assieme ad alcune componenti degli eserciti di Slovenia e Ungheria, in addestramento nelle aree addestrative di Osoppo, Artegna, Gemona del Friuli e dei poligoni di Rivoli Bianchi di Venzone, Rivoli Bianchi di Tolmezzo e del Meduna-Cellina: è l'European Wind 2012, esercitazione volta a verificare la capacità operativa della Julia. Il termine delle attività sancirà il raggiungimento della piena capacità operativa del EUBG (European Union Battle Group) basato sulla Brigata alpina Julia nella sua configurazione trinazionale di Multinational Land Force (Mlf).

La scelta della Julia-Mlf per la costituzione del Battle Group è stata determinata dalla sua consolidata esperienza multinazionale (primo EUBG nel 2007) e per il contestuale livello di efficienza dimostrato durante la partecipazione alle numerose operazioni all'estero, ultima quella in Afghanistan.

L'esercitazione "European Wind 2012" ha il compito di testare la capacità della brigata a gestire situazioni di crisi. Verrà certificato (dopo l'analisi di un team ispettivo multinazionale) che l'unità militare dispone di un comando articolato ma al tempo stesso snello, che può contare su un'unità di manovra a livello reggimento (multinazionale), su reparti di combat support (quali artiglieria, genio, difesa NBC, intelligence, elicotteri, forze speciali) e di combat service support (quali, tra gli altri, il reggimento logistico di manovra e l'ospedale da campo), in grado di sostenerla anche alle distanze di intervento indicate dall'Unione Europea.

Alle forze prettamente terrestri si aggiungono le componenti fornite dalla Marina militare e dall'Aeronautica, necessarie per fronteggiare ogni tipologia di missione e indispensabili per garantire il costante collegamento tra l'area di operazioni e la madrepatria. Gli scenari in cui l'EUBG potrebbe essere chiamato a operare sono quelli riconducibili alle cosiddette missioni "di Petersberg", che richiedono la capacità di primo ingresso in area d'opera-



zioni (entry force), la condotta di operazioni ad alta intensità (sebbene per periodi limitati) nell'ottica della "separazione delle parti in conflitto e di operazioni di assistenza umanitaria.

... e la Russia punta sul made in Italy

Maggio 2012 - La Russia punta sul made in Italy per rinnovare il parco dei mezzi blindati della sua armata. Dopo aver acquistato il "gippone" blindato Lince, prodotto da Iveco e distintosi con i colori di dieci eserciti in Afghanistan per la sua resistenza a mine o e ordigni improvvisati, i russi stanno ora testando il blindato pesante Centauro. Un veicolo a 8 ruote da 24 tonnellate armato con una torretta dotata di un cannone da 105 o 120 millimetri ma sulla quale i russi vorrebbero però montare il loro pezzo d'artiglieria standard per carri armati da 125 millimetri. Il Centauro è stato impiegato dagli italiani per la prima volta in Somalia, nel 1993-94, dove venne impiegato più volte in combattimento. Successivamente è stato assegnato anche ai contingenti in Bosnia, Kosovo e Iraq. I russi, che stanno mettendo in servizio 150 Lince e ne produrranno almeno altri 1.500 nei prossimi anni presso gli stabilimenti della Oboronservis a Voronezh, sem-

brano interessati a produrre anche i Centauro su licenza del Consorzio tra Iveco (Gruppo Fiat) e Oto Melara (Gruppo Finmeccanica) Colloqui in tal senso sarebbero in corso in questi giorni secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa Novosti. Quest'anno la parata sulla Piazza Rossa del 9 maggio ha visto sfilare anche i primi esemplari del Lince, primo veicolo militare non di concezione russa a entrare in servizio dai tempi dei carri armati Stuart e Valentine che gli anglo-americani fornirono a Mosca nel 1941-42 per aiutare Stalin ad arginare l'avanzata delle truppe dell'Asse. In quegli anni i mezzi corazzati italiani L-6 e M-40 assegnati al corpo di spedizione e in seguito all'armata italiana sul fronte russo si rivelarono del tutto inadeguati per peso e armamento a confrontarsi con i carri armati Kirov e i T-34 sovietici mentre oggi le unità blindate di Putin puntano sui mezzi italiani per ammodernarsi.

Palazzolo premia gli Alpini Mario Simoni , Guido Cucchi e Giulio Volpi

In mancanza di Sindaco, Giunta e Consiglieri è stata la Commissaria Straordinaria Prefettizia Dott.ssa Roberta Verrusio, a consegnare quest'anno le benemerenze civiche che, nella ricorrenza della festa del patrono S. Fedele, hanno premiato le persone che si sono distinte in vari campi nel servizio alla comunità palazzolese.

La cerimonia è avvenuta come di consueto lunedì 14 maggio alle ore 16,00 presso l'Auditorium San Fedele uno dei luoghi storici palazzolesi, alla presenza di molti alpini, artiglieri alpini e, in rappresentanza della Sezione di Brescia, del vice presidente Ravelli, del segretario Cravotti e dei consiglieri Sofroni, Turati e Martinazzi.

L'apposita commissione ha attribuito il RICONOSCIMENTO CIVICO "Città di Palazzolo" a MARIO SIMONI, classe 1946, Artigliere Alpino, da 25 anni a capo del gruppo più numeroso dell'intera sezione bresciana e fondatore del Nucleo locale di Protezione Civile ANA con la motivazione *"Per l'azione profusa nel campo del volontariato sociale e culturale"*.

Dopo pochi anni dalla sua iscrizione all'ANA Mario Simoni, entra nel gruppo direttivo degli Alpini palazzolesi come consigliere e viene eletto capogruppo nel gennaio del 1987; è tuttora in carica ed ha festeggiato nel 2011 le "Nozze d'Argento" come guida del gruppo ANA palazzolese.

Molte sono le attività ed iniziative alpine che hanno visto Simoni come protagonista in prima persona sul campo, dando slancio, sicurezza e decisione in tutti gli avvenimenti più importanti dove il gruppo, senza grandi clamori, si è umilmente distinto.

Fondatore del nucleo di Protezione Civile dell'ANA di Palazzolo S/O (la prima realtà nata sotto questo aspetto nel 1995), è tuttora in forza nelle attività del nucleo dove ha partecipato personalmente in molti interventi calamitosi ed in tutte le esercitazioni annuali programmate dalla sezione.

Sostenitore della nascita del Coro Alpino Palazzolese (1993) è stato componente per diversi anni di questo sodalizio.

Volontario in tutto il periodo della costruzione a Brescia della scuola di arti e mestieri di Nikolajewka e in diversi interventi ad Irma, per la manutenzione alla colonia costruita dai reduci Alpini della prima guerra mondiale ed ora adibita in estate per le vacanze dei bambini.

Volontario nelle diverse calamità naturali ed emergenze sul suolo nazionale dal terremoto del Friuli (1976) ed in quelli successivi.

A Palazzolo la sede degli Alpini è stata la base logistica nel rifocillamento dei volontari accorsi nelle diverse emergenze sul suolo comunale e Simoni, oltre a coordinare i lavori, ha partecipato sul campo nelle zone disastrose o in azioni di controllo del territorio. Tutto questo si è verificato in "complicati" e tristi avvenimenti, quali: la tromba d'aria (1995) e la successiva operazione "Castoro", impegnato con altri volontari per oltre 2000 ore di lavoro nella rimozione di rami ed alberi dal fiume Oglio vaganti; la disastrosa esondazione del fiume (1997) e quella successiva dell'anno 2000, il controllo della zona nelle due evacuazioni relative alla rimozione degli ordigni bellici ritrovati nei pressi del ponte ferroviario (1996 e 2004).

Ricollocazione e ricostituzione del museo dei ricordi di guerra nel suo primo trasloco, inaugurato il 3-11-



1991, richiuso ed impacchettato successivamente nel dicembre 2000; ricollocato e risistemato una seconda volta con un'altra inaugurazione il 16-5-2009.

Aiuto economico e concreto al missionario alpino, Padre Riccardo Caffi, nella sua missione ad Itiso in Tanzania. Nell'agosto del 2008, si è recato sul posto per un mese di lavoro con altri volontari e ha promesso al capo dei Masai il reperimento dei fondi per costruire un asilo scuola. Per quest'anno è programmato un altro mese di lavoro in Tanzania ed assisterà di persona alla inaugurazione dell'asilo promesso nel 2008.

La grande impresa della ristrutturazione dello storico edificio dell'ex poligono di tiro, sede attuale del gruppo. Tenace assertore e lavoratore di questa grande "avventura" portata a termine dopo due anni di lavoro ed inaugurata in occasione dell'80° anniversario di fondazione del gruppo.

Infine, preceduto da una lunga preparazione in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale, il 14-15-16 ottobre 2011 si è svolto in Palazzolo il grande raduno del 2° Raggruppamento degli Alpini (Lombardia ed Emilia Romagna) che ha portato a Palazzolo oltre 15.000 Alpini, manifestazione che ha lasciato un forte impatto in tutta la popolazione.

Altre ed innumerevoli sono le azioni ed attività, dove Mario Simoni è sempre stato in prima linea come protagonista con il suo gruppo in tutti i suoi 25 anni di "Capo". Sempre ha condotto il gruppo con tenacia e passione, portandolo in piena attività in tutte le iniziative legate all'ANA, ma soprattutto in quelle di solidarietà, culturali e patriottiche della nostra città, contribuendo fattivamente al buon esito delle stesse.

Fra i riconoscimenti civici assegnati da segnalare in modo particolare gli **attestati di benemerenzza** agli alpini Guido Cucchi e Giulio Volpi, così motivati:

GUIDO CUCCHI = per essersi distinto in molteplici attività nel campo del volontariato sociale, con esemplare spirito di solidarietà e grande disponibilità nei confronti del prossimo.

Da ben quattordici anni l'Alpino Guido Cucchi si dedica, con entusiasmo e grande disponibilità, alle attività della locale Associazione di Volontariato "Cor Unum".

In tale periodo ha svolto servizi di trasporto degli ammalati, degli anziani e degli studenti diversamente abili, dalle loro abitazioni alle Case di cura, agli ambulatori medici ed alla sede degli Istituti Scolastici, dedicando particolare attenzione alle persone trasportate.

Con disponibilità e gentilezza effettua tuttora servizi di accompagnamento sui mezzi di trasporto dei disabili che frequentano quotidianamente il Centro Diurno di via Roncaglie; sempre pronto ad effettuare anche servizi disagiati e gravosi, accompagnando le persone in luoghi di cura alquanto distanti, non mostrando mai impazienza, bensì un rassicurante sorriso sulle labbra.

Oltre al ruolo di responsabile del gruppo trasporti dell'Associazione Cor Unum, Guido Cucchi è membro attivo del Consiglio Direttivo, fa parte del Coro Alpino Palazzolese, del direttivo dell'Associazione "Amici della Musica" ed ha svolto il ruolo di volontario sui mezzi del Comitato Comunale della Croce Rossa Italiana.

GIULIO VOLPI = per aver svolto, per molti anni, con passione e competenza, il servizio di campanaro a favore della Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta e dell'intera Comunità palazzolese.



Da ben sessantacinque anni l'Alpino Giulio Volpi è campanaro volontario del concerto dei dodici bronzi presenti nella cella campanaria della Torre Civica di San Fedele.

Il concerto di campane della Torre del Popolo è utilizzato da sempre come campanile della Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta e dell'intera cittadinanza.

Egli rappresenta la memoria storica dell'antica tradizione campanaria della Città di Palazzolo sull'Oglio e ricopre un ruolo significativo in quella squadra di campanari che si sono avvicinati nel suono a corda delle campane in occasione delle più importanti solennità civili e religiose, nei momenti lieti, nei giorni meno felici e dimessi, nonché in occasione di eventi funesti e calamitosi, utilizzando il concerto sacro con maestria e sagacia.

Servizio che Giulio Volpi ha sempre svolto con dedizione e competenza, coinvolgendo le nuove generazioni di campanari per far maturare in loro il desiderio di proseguire in tale peculiare attività.

Sessantacinque anni di esemplare servizio profuso a favore della collettività, testimoniando la vera essenza del volontariato, frutto di sensibilità e di disponibilità verso il prossimo.





Sui monti del Trentino

Lassù su quella scosciosa rupe,
o baldo alpino tu sei
avvolto da una nube,
nascosto agli occhi miei.

Il freddo ti tormenta,
la fame ancor di più,
sei sempre a baluardo
o grande alpino lassù.

Il pericolo della valanga,
l'insidia della tormenta
tu sei certo sempre all'erta
perché a casa vuoi tornare.

Hai la penna sul cappello
che tu porti per bandiera,
e lo zaino sulle spalle,
fino al scendere della sera.

Allora se puoi pianti la tenda,
oppure dormi sulla roccia,
con un occhio sempre allerta
perché al nemico devi badare.

Se un amico è colpito
terminando il suo calvario
tu lo lasci a cuor tranquillo
perché sai che un dì lo rivedrai

Lo rivedrai di altre spoglie,
non certo in carne e ossa,
ma sei certo che dalla sua fossa
un bel fiore sboccherà.

Questo è quanto la montagna
ai suoi figli sa donare
perché sa che non è stata vana
quella vita rimasta la.

Hai la pelle rovinata
per il vento, sole e gelo,
ma sopporti tutto questo
Alzando gli occhi verso il cielo

Ti sostiene la speranza
che un bel giorno fmirà
così potrai tornare
al tuo caldo casolare.

C'è la mamma al casolare
che aspetta trepidante,
il ritorno del suo grande
baldo e fiero bell'alpin.

Sara dura da cancellare,
il ricordo di quel dì
quando il compagno seppellisti,
la sui monti del trentino.



Angelo Zola

Nella 13^a edizione del Premio di Poesia "La Leonessa - Città di Brescia" indetto col patrocinio di Comune, Provincia e Senato, è stata premiata per la Sezione in vernacolo la poesia del nostro socio Enzo Franzoni "Pa

dè guèra" ("Pane di guerra"), che è stata pubblicata sulle pagine del numero 2 dello scorso anno. Complimenti al poeta da tutta la redazione.

Il nostro Vessillo ha partecipato all'inaugurazione della "Casa per Luca"

Migliaia di alpini da tutta Italia il 19 maggio scorso hanno invaso Gravellona Lomellina per partecipare alla cerimonia di consegna delle chiavi della Casa per Luca Barisonzi, il caporal maggiore rimasto tetraplegico dopo essere stato ferito in un conflitto a fuoco il 18 gennaio dello scorso anno in Afghanistan.

Erano presenti tra gli altri sette generali, compreso il capo di stato maggiore dell'esercito Claudio Graziano, anch'egli alpino, e il comandante delle truppe alpine Alberto Primicerj. E' intervenuto anche l'ex ministro della difesa Ignazio La Russa. C'erano i Vessilli di una cinquantina di sezioni tra i quali non poteva mancare quello di Brescia accompagnato dal segretario Piero Cravotti e dall'ex capogruppo degli alpini di Montichiari Armando Cogno. La nostra sezione ha partecipato alla realizzazione dell'edificio mettendo a disposizione le migliori competenze della nostra Scuola Nikolajewka che nell'assistenza alle persone tetraplegiche è sicuramente all'avanguardia.

La casa, in totale 360 metri quadri, un gioiello di domotica progettato per garantire la massima autonomia ad una persona con disabilità, è stata realizzata dall'Asso-

ciazione nazionale alpini grazie al regalo di materiali e all'attività volontaria di molte decine di alpini, dai progettisti al direttore dei lavori fino alle squadre di carpentieri, muratori e piastrellisti, arrivate a lavorare gratis da ogni parte del paese, in turni settimanali. In totale i volontari hanno garantito 920 giornate di lavoro.





La voce dei Reduci: testimonianza del C.le Camillo Rovetta

Ho compiuto 18 anni nel luglio 1943 e, qualche mese dopo, sono stato chiamato sotto le armi. Tante volte ho rischiato la vita, ma me la sono sempre cavata. Non ho mai pensato ad un miracolo, perché quello che io considero un miracolo ha qualcosa di così diverso da quei casi fortunati che non posso fare a meno di raccontarne uno per sottolineare la differenza tra l'uno e l'altro.

Appena chiamato sotto le armi una notte rischiai l'arresto mentre, con l'auto di mio padre, distribuivo copie de "Il Ribelle" nei paesi della Franciacorta. Dopo l'8 settembre mi ero infatti aggregato ad un gruppo partigiano a Zone ma, quando venni a sapere che in città i fascisti vessavano, o peggio, i famigliari di coloro che erano saliti in montagna con i partigiani, al momento della chiamata alle armi mi presentai in caserma per paura di ritorsioni verso la mia famiglia.

Un giorno fui poi avvicinato da un mio compagno che mi propose di distribuire il giornale dei partigiani in Franciacorta. Nonostante sapessi che ci sarebbe stato il coprifuoco e che le strade intorno alla città sarebbero state sorvegliate, risposi di sì.

Ottenuta con una scusa la macchina da mio padre, raggiunsi un cortile in cui mi vennero consegnate le copie de "Il Ribelle". Ripartii immediatamente e, durante la corsa, abbassai il finestrino cominciando a lanciare copie del giornale che, svolazzando, cadevano sulla strada deserta. Fortunatamente non incappai in alcun posto di blocco e, il giorno dopo, incontrai dei contadini che parlavano dell'accaduto naturalmente esagerandone ed ingigantendone i particolari.

Tornato in caserma, mentre tutti erano in mensa, lasciai copie de "Il Ribelle" nelle camerate: poco dopo venne suonata l'adunata e gli ufficiali ci informarono che era successo un fatto increscioso e che saremmo rimasti tutti consegnati finché non si fosse trovato il colpevole. Ma il colpevole non fu mai rintracciato e, se qualche mese dopo ebbero dei sospetti, non trovarono mai le prove per mettermi sotto inchiesta e processarmi.

Questo è quello che ritengo un caso fortunato, mentre diverso è il discorso per i miracoli come quello che vado a narrare.

Dopo l'episodio del giornale partigiano fui mandato con gli altri richiamati in Germania per l'addestramento e, al ritorno, venni inviato sul fronte occidentale, al passo del Piccolo San Bernardo sopra La Thuile. Qui mi assegnarono al Bunker Beton, una specie di avamposto costituito da una trincea semicircolare scavata nel ghiaccio davanti ad un promontorio che si affacciava sul versante francese del passo. Dalla trincea si dipartiva poi un camminamento che, girando dietro il promontorio ed en-

trando in una caverna di ghiaccio, portava ad una specie di igloo di sei metri per tre sepolto sotto sette od otto metri di neve, senza acqua, luce e riscaldamento. Il turno di guardia durava una settimana ma, nel febbraio 1945, ci dissero che avremmo dovuto restare lassù per due settimane: la prima la trascorsi tranquillamente, mentre durante la seconda un giorno cominciai a sentire quel dolore strano ed innominabile, quel dolore sconosciuto che, di colpo, tacque lasciandomi nell'incertezza se provare sollievo o disperazione.

Appena giunto il cambio tornai dai miei compagni, che si accorsero subito che qualcosa non andava in me. "Cos'hai?" mi chiesero. "Non sento più i piedi. Prima un dolore fortissimo e, a un certo punto, più niente" risposi. "E' il congelamento. Comincia così. Non preoccuparti, ti portiamo noi lo zaino" conclusero.

Cominciata la discesa, minuto dopo minuto, i miei passi diventavano sempre più brevi e mi mancava il fiato. I miei compagni mi aspettarono pazientemente ma, raggiunto il passo, andarono avanti più spediti: dopotutto eravamo solo a 300-400 metri dal rifugio, non correvo certo pericoli. Proprio in quel momento però caddi e non riuscii più a rialzarmi. Gridai più volte cercando aiuto ma nessuno poteva sentirmi con il vento forte e gelido di quella notte: così scavai una buca nella neve per ripararmi e, ogni tanto, chiedevo ancora aiuto. Nel buio mi ripetevo continuamente che non potevo morire, che dovevo resistere ed all'improvviso udii dei passi. Gridai ancora e due alpini bergamaschi di ritorno dal Traversette mi trovarono portandomi al rifugio. Qui mi portarono dal tenente medico, sparendo subito dopo. Il tenente mi fece togliere le fasce, le scarpe e le calze e mi toccò i piedi: sintomi di forte congelamento, rapida decisione, l'indomani dovevo essere trasferito d'urgenza in infermeria a La Thuile.

Qui l'ufficiale medico che mi visitò sentenziò che probabilmente si sarebbero dovute tagliare le piante dei piedi, ma prima mi avrebbe mandato per un controllo più approfondito a Courmayeur, dove mi scaricarono davanti ad una villa con delle grandi vetrate adibita ad ospedale militare. Anche qui mi prospettarono l'amputazione, a meno che le infermiere frizionando costantemente i piedi non fossero riuscite a far riprendere la circolazione. E ce la misero davvero tutta finché, un giorno, l'infermiera mi vide con i piedi appoggiati sul bordo del letto, perché mi facevano male. "Se senti male vuol dire che la circolazione sta riprendendo e tu stai guarendo!" mi disse lei quasi raggianti.

Una volta rimessomi alla meno peggio mi dimise- ro rimandandomi al battaglione a La Thuile, dove l'ufficiale medico mi dichiarò inabile al servizio in prima li-



nea, ma abile per quello nelle retrovie. Ricordo che ero in fureria in attesa di telefonare a casa quando suonò l'adunata: i francesi avevano attaccato e noi dovevamo fermarli. Il colonnello mi ordinò di prepararmi per andare al Piccolo San Bernardo e, nonostante le mie rimostranze di neo dimesso, mi minacciò di fucilazione in caso di rifiuto. Così il mattino dopo dovetti partire.

Una volta giunti al passo il sergente mi diede l'ordine, dato che conoscevo la zona, di condurre una squadra al Traversette. Gli dissi che soffrivo per i postumi di un congelamento ma non ci fu nulla da fare. Quelli erano gli ordini e così prima dell'alba mi incamminai con gli altri alpini.

Durante la salita incrociammo una nostra colonna che scendeva verso il passo. Fra di loro vi era il tenente medico che mi aveva visitato al rifugio la notte in cui i due bergamaschi mi avevano salvato. Mi riconobbe e così gli dissi d'un fiato: "Tenente, mi mandano la Traversette". "Sergente – ribatté subito – chi ha dato l'ordine di mandare il caporale al Traversette? Non sa che ha i piedi congelati? Lui torna giù con me, immediatamente!".

"Certo, signor tenente", rispose il sergente.

Ecco, questo è un vero miracolo: forse per la gioia insperata che provai in quel momento, forse per il fatto che qualcuno che avrebbe potuto passarci di fianco senza riconoscermi per la luce incerta, per la nebbia, per i passamontagna e le cerate che nascondevano i volti, per la fretta di raggiungere il rifugio prima del bombardamento d'artiglieria francese, qualcuno che aveva tutte queste buone ragioni per passarci a fianco senza fermarsi e senza riconoscermi, invece si fermò e, chissà come, mi riconobbe.

Il giorno dopo seppi che della squadra di alpini di cui facevo parte erano tornati vivi solo in tre.

Dopo qualche giorno il tenente medico mi fece raggiungere una teleferica che veniva utilizzata per portare uomini e materiali a valle. Era formata da due assi con due ganci appesi ad un filo in equilibrio sul vuoto. Mi caricarono su quelle due assi e, quella volta, ritornai a valle così, penzoloni sul vuoto.

Il nostro Vessillo a Passo Fittanze - sezione di Verona

Su cortese invito del Presidente della Sezione di Verona Ilario Peraro il nostro Vessillo ha presenziato il 16.07.2011 alla cerimonia di Passo Fittanze nel 40° anniversario dall'inaugurazione dell'obelisco (1971) e inserita nelle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

La ricorrenza è stata anticipata al sabato per consentire la partecipazione del nostro amato Presidente Nazionale Corrado Perona impegnato il giorno successivo a Gran Prà di Noasca per la consegna all'Alpino Marco Solive del 31° Premio di Fedeltà alla Montagna.

La funzione liturgica è stata officiata da S.E.

Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo Ordinario Militare d'Italia e, con altri sacerdoti, dal Cappellano Sezionale Don Rino Massella.

Sebbene la giornata fosse uggiosa, grande è stata la partecipazione di alpini veronesi e trentini con molte autorità, tanti ospiti, sette vessilli sezionali e ben 142



gagliardetti.

Da queste colonne indirizziamo al caro Presidente Ilario Peraro il nostro ringraziamento per l'accoglienza riservatoci e per la consegna dell'artistica riproduzione in vero peltro dell'obelisco.

Romeo Mainardi



Gottolengo

Rinnovo consigli di Gruppo

Paderno Franciacorta

Capogruppo	Giuseppe Mafessoni
Vice capogruppo	Mauro Casari
Segretari	Ulisse Bertelli, Enrico Mazzoldi
Alfieri	Marco Deiana, Ernesto Faustini
Rapporti associazioni e amm. comunale:	Enrico Mazzoldi
Responsabili di sede	Luigi Valotti, Giuseppe Pozzali Luigi Omodei, Carlo Bonetti, Ermes Del Bono
Consiglieri	Claudio Bizioli, Angelo Bonacina, Lorenzo Bono, Massimiliano Del Bono, Giuseppe Frattini, Riccardo Gavazzi, Daniele Mafessoni, France sco Pezzotti

Augurando al nuovo Consiglio un buon lavoro di squadra vorrei ringraziare i consiglieri uscenti per il grande lavoro svolto in questi anni. Permettetemi però di citare ed elogiare con affetto Carlo e Gigi perché il loro lavoro è stato grandioso e sono sempre stati di grande aiuto e lo saranno ancora; due Alpini da prendere come esempio, sempre presenti e disponibili. Grazie di cuore.

*Il Capogruppo
Giuseppe Mafessoni*

Castelcovati

Capogruppo:	Adolfo Scalvini
Vice Capogruppo:	Angelo Bordiga ed Angiolino Olmi
Segretario:	Vincenzo Farina
Cassiere:	Giuseppe Facchi
Revisori:	Giacomo Festa e Sergio Galli
Alfieri:	Eugenio Garzetti, Luigi Rossini e Giuseppe Barbareschi

Molinetto

Capogruppo:	Albino Zeni
Vice Capogruppo:	Gianmario Massolini e Giuliano Tellaroli
Segretari:	Tommaso Balzi e Massimo Caldera
Responsabili Sport:	Andrea Pascolin, Gianmario Massolini e Guido Arici
Alfieri:	Giacomo Spranzi, Giuseppe Scarsato e Severino Cenedella

Capogruppo:	Gianni Notari
Vice Capogruppo:	Battista Boldrini e Marco Dolfini
Segretario:	Battista Boldrini
Consiglieri:	Giovanni Bacchiocchi, Angelo Rossi, Claudio Savoldi, Marco Gazza e Roberto Oneda
Alfieri:	Albino Lazzaroni e Stefano Trappa

Sulzano

Capogruppo:	Innocenzo Seriola
Vice Capogruppo ed Alfieri:	Dario Berardelli
Segretario:	Battista Borghesi
Consigliere Sport:	Pierangelo Bettoni
Revisore dei Conti:	Giuseppe Bresciani
Consiglieri:	Gian Franco Belotti, Diego Marcarini, Danilo Seriola, Giuseppe Gervasoni, Manuel Borghesi e Massimo Gallizioli

Irma

Capogruppo:	Marco Corsini
Vice Capogruppo:	Giovanni Ghizzardi
Segretario:	Vito Dario Bertelli
Consigliere:	Primo Ruffini
Alfieri:	Giovanni Ottelli e Giorgio Ottelli

Pontoglio

Capogruppo:	Pierluigi Pasinelli
Vice Capogruppo Vicario:	Antonio Vermi
Vice Capogruppo:	Lorenzo Marella
Segretario:	Cesare Colombini
Tesoriere:	Paolo Pagani
Referente altre associazioni:	Lorenzo Marella
Responsabili Sede:	Guido Radici e Mario Raccagni
Magazziniere:	Gian Mario Marella
Consiglieri:	Enrico Castellaneli, Angelo Cattaneo, Gualtiero Marchetti e Cristian Raccagni
Alfieri:	Marco Manenti e Giovanni Seghezzi

Flero

Capogruppo:	Giovanni Prandelli
Vice Capogruppo:	Renato Rozzini
Segretario:	Michele Rossetti
Cassiere:	Mirko Del Pero
Revisore dei Conti:	Luigi Pesci
Consiglieri:	Giancarlo Gelmini, Angiolino Tira, Giovanni Modenesi e Renzo Bergoli
Alfieri:	Raffaele Frusca e Giuseppe Prandelli



Molinetto

Capogruppo: Albino Zeni
Capogruppo onorario: Pietro Egidio Marchesini
Vice Capigruppo: Gianmario Massolini e Giuliano Tellaroli
Segretari: Tommaso Balzi e Massimo Caldera
Cassiere Sede: Alfredo Gussago
Cassiere Gruppo: Giuliano Tellaroli
Revisori dei Conti: Battista Zeni e Marco Botta
Responsabili Sport: Andrea Pascolin, Gianmario Massolini e Guido Arici
Responsabili Acquisti: Alfredo Gussago e Giuliano Tellaroli
Manutenzione Sede: Armando Bottarelli, Pietro Boti, Pietro Caldera, Alberto Bianchini e Fausto Bonini
Manutenzione Giardino: Tiziano Leali ed Angelo Bicelli
Responsabile Biblioteca e Museo: Roberto Billioni
Alfieri: Giacomo Spranzi, Giuseppe Scarsato e Severino Cenedella

Adro

Capogruppo: Giuseppe Uberti
Vice Capogruppo e Segretario: Elio Uberti
Cassieri: Mario Lancini e Fermo Comina
Revisori dei Conti: Franco Paolo Cuni e Claudio Picco
Consiglieri: Roberto Loda, Giuseppe Ravagni, Fabio Baglioni, Battista Cola, Vincenzo Lancini, Piermassimiliano Vezzoli, Guido Vezzoli, Fabio Lancini e Cristian Modena
Alfieri: Osvaldo Vezzoli ed Italo Cotelli

Bettole di Buffalora

Capogruppo: Pietro Carminati
Vice Capogruppo: Pietro Rubagotti
Segretario e Tesoriere: Giuliano Bianchini
Responsabili Sport: Bruno Navoni e Pietro Busseni
Revisori dei Conti: Giovanni Quaranta, Alberto Ravelli ed Ivan Confortini
Alfiere: Carlo Benini

Caino

Capogruppo: Claudio Maestri
Vice Capogruppo: Bruno Mora
Segretario: Gianfranco Cherubini
Consiglieri: Orizio Benini, Arrigo De Giacomi, Valerio Damiani, Mauro Guerra, Lucio Prandini, Angelo Scalmazzi e Gian Fausto Tomaselli
Alfiere: Michele De Giacomi

Rinnovo consigli di Gruppo

Bottonaga

Capogruppo: Marco Gandossi
Vicecapigruppo: Giancarlo Buizza e Gianluca Galeazzi
Segretario: Alessandro Tosini
Consiglieri: Michele Cremaschini, Giuseppe Cristofolini Carughi, Lucio Baronio, Ottorino De Medici, Vincenzo Bonetti, Giovanni Ferlenghi, Roberto Cristani, Giorgio Marzaroli e Mauro Galbiati

Paitone

Capogruppo: Giacomo Bertelli
Vice Capogruppo: Mauro Lanzi
Segretario: Alex Bologna
Cassiere: Celso Zenucchini
Revisore dei Conti: Alessandro Ragnoli
Vice Revisore dei Conti: Fabio Cavalleri
Responsabile Sport: Felice Fagoni
Vice Responsabile Sport: Mauro Maccarinelli
Responsabile Cucina: Armando Spinetti
Consiglieri: Guglielmo Del Rio, Giovanni Schivardi, Damiano Bruni e Rodolfo Dusina
Alfieri: Bruno Abalotti ed Angelo Del Rio

Pezzaze

Capogruppo: Sergio Bregoli
Vice Capogruppo: Marziano Bregoli
Segretario: Lucio Glacelli
Responsabile Sport: Nicola Balduchelli
Revisori dei Conti: Daniele Bertussi e Flavio Ferraglio
Consiglieri: Luciano Raza, Giorgio Piardi e Roberto Bernardelli
Alfieri: Evelino Zilberti e Flavio Ferraglio

Rudiano

Capogruppo: Mario Capoferri
Vice Capogruppo: Federico Festa
Segretario: Francesco Bosio
Cassiere: Alfredo Menni
Consiglieri: Lorenzo Chiecca, Angelo Chiecca, Claudio Capoferri, Mario Valvassori ed Achille Riva
Alfiere: Quinto Quartini

Rinnovo consigli di Gruppo

San Paolo

Capogruppo:	Claudio Delalio
Capogruppo Onorario:	Luigi Maccagnola
Vice Capogruppo:	Vittorio Crotti
Segretario:	Artemio Terna
Responsabile Sede:	Francesco Tarletti
Tesoriere:	Mario Monteverdi
Revisore dei Conti:	Mauro Rizzini
Pubbliche Relazioni:	Mauro Tomasoni
Consiglieri:	Simone Anelli, Giuseppe Anni e Tomaso Scalvenzi
Alfieri:	Aldo Ricca
Vice Alfieri:	Luca Zilioli

Ospitaletto

Capogruppo	Alessio Bonafede
Vicecapogruppo	Ferdinando Scalvenzi
Vicecapogruppo	Ivan Giovita
Segretario	Francesco Mangiarini
Vicesegretario	Alessandro Bertoglio
Revisore dei conti	Sergio Barucco
Alfieri	Ferdinando Moranti, Luigi Valvassori, Francesco Archetti, Pietro Bertoglio
Consiglieri:	Gian Paolo Cazzago, Pietro Sofroni, Luigi Bedussi, Simone Boroni, Luigi Abrami, Alberto Gatti, Mario Tironi, Pietro Bonomi



Dello, pellegrinaggio a Vittorio Veneto

Finalmente anche a Vittorio Veneto, città simbolo di gloria e di vittoria per l'Italia intera, dove la grande guerra, finalmente, trovò la sua fine. Una fine per esaurimento delle forze fisiche e mentali degli stessi soldati schierati su entrambe le sponde del Piave.

La commozione e la pietà è visibile nei nostri oc-

chi ed anche il nostro cuore è turbato di fronte a questi cippi che ricordano il sacrificio estremo di migliaia di giovani e giovanissimi soldati. Visitare questi luoghi "Patria di battaglie sanguinose" ci angoscia e nel contempo ci inquieta il pensiero che ancora oggi del sangue possa essere sparso nel mondo a causa di inimicizie, in un mondo che troppo facilmente dimentica la Storia e le sue tragedie.

Dopo Caporetto, che abbiamo visitato l'anno scorso, ora siamo giunti a Vittorio Veneto. Presso il monumento che mostra un alpino con il suo inseparabile mulo, abbiamo deposto fiori per tutti gli alpini caduti in guerra.

È nostro il proposito di sostenere viva la memoria di ciò che è stato perché mai più accada.

Abbiamo donato alla sede del gruppo Alpini di Vittorio Veneto, il libro che racchiude la storia dei gruppi che formano la sezione alpini di Brescia, scritto in occasione del 90° anno di fondazione. Qui è ben descritta la loro vita: l'entusiasmo e la solidarietà profusi nell'incanto di un territorio che dalla pianura, ai laghi, alle valli va fino alle nostre montagne. In primis l'Adamello col suo ghiacciaio che ancora oggi cela corpi di giovani soldati, come in un immenso campo santo.

Vi ringraziamo per l'accoglienza ed il contraccambio sarà per noi un lieto dovere.

Gruppo Alpini di Dello



Lodetto

Il Gruppo di Lodetto nelle giornate del 26 e 27 maggio 2012 ha commemorato il 30° anno di fondazione, ricordato con diverse manifestazioni, cogliendo così l'occasione per ricordare in maniera sommissa e dignitosa la grande figura del Tenente Cappellano Mons. Francesco Galloni, illustre concittadino fondatore di Congregazioni Religiose, Nunzio Apostolico, amico dei Papi Giovanni XXIII e Paolo VI, che, nonostante la statura morale della persona, è stato forse un poco dimenticato dalle istituzioni locali.

Per questo il Gruppo di Lodetto ha voluto ricordare la sua figura con la ristampa della sua biografia e con due giornate quasi interamente dedicate alla sua figura. Ai gruppi ed alle autorità civili e militari e religiose presenti è stata donata una copia della ristampa di tale libro.

La cerimonia è iniziata sabato 25 maggio con la deposizione di un cesto di fiori alla lapide posta in oratorio dedicata a Don Francesco Galloni, alla presenza del Vicepresidente Sezionale Battista Ravelli e dei Consiglieri Bersini e Sofroni. Sono stati poi portati altri cesti di fiori alle lapidi del cimitero di Lodetto in ricordo dei caduti 1915-1918, al cimitero del Duomo dove riposa il Cavaliere di Vittorio Veneto, l'alpino Luigi Sandrini, papà della nostra stimatissima Madrina e alla chiesetta di S. Rocco ormai più comunemente denominata Santella degli Alpini visto che dopo i danni provocati dai soliti ignoti o idioti gli alpini lodettesi si sono rimboccati le maniche e l'hanno rimessa a nuovo.

La serata si è conclusa con il concerto in Parrocchia del coro "Alte Cime". Domenica 27 maggio ammassamento presso la Santella degli Alpini e sfilata con scoprimento della lapide posta sulla casa natale dell'illustre Don Francesco Galloni alla presenza di autorità civili e militari, quali il neo Sindaco di Rovato Roberta Martinelli, il Presidente Sezionale Davide Forlani con il Vice Gianbattista Turrini, il Tenente Colonnello Ugo Biasiotto, il Cappellano Militare Don Lorenzo Cottali, il Vessillo della Sezione di Vicenza accompagnato da un Consigliere e dal Gruppo di Velo d'Astico, ormai da tempo a noi legato nel nome di Don Galloni, sepolto alla Montanina di Velo d'Astico.

Dopo la S. Messa celebrata dal Cappellano Militare ed i vari discorsi fatti per ricordare i 30 anni passati e stimolare gli alpini per altrettanti a venire, il Capogruppo ha ordinato il "sciogliete le righe", così tutti al rancio, durante il quale vengono donati vari riconoscimenti ad amici ed alpini, in particolare un quadro donato alla Madrina Sandrini Miriam, raffigurante il papà e la mamma con lei al centro in ricordo di tutto quello fatto per il gruppo e non solo, seguito da un lunghissimo applauso. Il tutto sempre accompagnato dalle note della Fanfara di Valcamonica.

Trenzano solidarietà verso i terremotati dell'Emilia.



Il 20 giugno 2012 Claudio Gatta e Cotelli Giuseppe del Gruppo Alpini di Trenzano con Luciano Menassi e Falardi Renato del gruppo di Lograto-Maclodio sono partiti alla volta di Rovereto di Novi (Modena) per la consegna di una roulotte messa a disposizione dall'alpino Claudio Gatta per eventuali necessità da parte di persone colpite dal terremoto dell'Emilia Romagna. Tramite la Protezione civile della nostra Sezione è arrivata una richiesta da parte di una famiglia di Rovereto di Novi che abbiamo conosciuto grazie all'aiuto degli amici alpini di Casalgrande. All'arrivo siamo stati colpiti dal disastro causato dal terremoto: case distrutte, capannoni abbattuti, tante abitazioni segnate dalla forte scossa. Abbiamo consegnato la roulotte alla famiglia che ne aveva necessità per dormire la notte, per stare vicino alla propria casa, pur nell'impossibilità di abitarla. Ci ha colpito la forza del carattere di questa gente, la voglia di riprendere una vita normale, di dare uno schiaffo alla malasorte, di rimboccarsi le maniche per riparare i danni subiti. Inutile rimarcare l'amicizia scaturita in questi momenti di solidarietà, l'accoglienza e i ringraziamenti.

Siamo poi passati in un caseificio che ha riportato danni alla produzione di parmigiano reggiano ed abbiamo approfittato per

prenotare una discreta quantità di formaggio che verrà distribuito ai cittadini che ne faranno richiesta al gruppo alpini con il prezzo indicato dal caseificio, ciò per contribuire a recuperare la vendita del formaggio immagazzinato e rovinato dal terremoto.

Sicuramente una esperienza di vita e di solidarietà in una giornata piena di significato: riuscire con un semplice gesto di aiuto a ridare un sorriso a questa gente colpita da una così grande calamità.

Cotelli Giuseppe





Bedizzole: celebrato il 10° anniversario del gemellaggio con gli alpini di Aalen Schwabisch-Gmund

Il Gruppo Alpini di Bedizzole ha celebrato il 10° anniversario del gemellaggio con gli alpini di Aalen Schwabisch-Gmund (Germania) nelle giornate dell'8-9-10-11 luglio 2011 con un viaggio a Stoccarda.

Il venerdì gli alpini bedizzolesi sono stati accolti dal Presidente della sezione di Germania Cav. Uff. Giovanni Sambucco, dal capogruppo di Stoccarda Fabio De Pellegrini e dal capogruppo di Schorndorf Aldo Ceola.



Sabato si è dedicata la giornata alla visita della città di Stoccarda guidati in modo splendido dal capogruppo di Stoccarda, oltre al centro città gli alpini hanno potuto visitare il Museo dell'Automobile della Mercedes Benz, la torre della Televisione, il museo Porsche e il centro sportivo dello Stoccarda Calcio.

Domenica mattina è stata celebrata la S. Messa e nel pomeriggio dopo il "rancio" inaffiato naturalmente da ottima birra tedesca, c'è stato un momento ufficiale nel quale oltre i discorsi del presidente Giovanni Sambucco, del capogruppo Fabio De Pellegrini e del capogruppo Giulio Barba c'è stato uno scambio di regali fra gli alpini "italiani" e gli alpini "tedeschi".

Il gruppo di Bedizzole ha omaggiato agli amici della Germania una targa in ricordo dei 10 anni di gemellaggio; il presidente Sambucco ha consegnato ai bedizzolesi una lampada con l'impegno di accenderla il giorno 10 settembre di ogni anno per ricordare appunto il gemellaggio fra i due gruppi.

Lunedì viaggio di ritorno in Italia con sosta a Fussen per la visita ai castelli della Baviera.

Quattro giorni vissuti in amicizia e in "alpinità" con la promessa di rivederci a Bedizzole a settembre 2012 per la celebrazione del 90° di fondazione del gruppo alpini di Bedizzole.

Il capogruppo Dr. Giulio Barba

San Francesco di Paola ha celebrato i 65 anni di vita del Gruppo

"Appena dico la parola Alpino penso ad una preghiera davanti ad una croce": è una frase della poesia che i bambini di 4^a della scuola "Ungaretti" hanno scritto per gli alpini e che è stata posta sul monumento inaugurato il 29 aprile dal Gruppo di San Francesco di Paola in occasione del 65° anniversario di fondazione.

Dopo l'alzabandiera sulle note dell'inno di Mameli, cantato ad alta voce dalle numerose persone accorse per stringersi attorno alle penne nere, alla presenza del nostro presidente Davide Forlani, del sindaco di Brescia Adriano Paroli, dell'assessore Mario Labolani e del presidente della circoscrizione Centro Flavio Bonardi al monumento, voluto a perenne ricordo dei Caduti e degli Alpini costruttori di pace, giustizia e solidarietà, è stata tolta l'enorme bandiera tricolore che lo copriva ed è poi toccato agli autori della poesia recitare a voce alta la loro creazione.

La cerimonia è poi proseguita con l'onore ai Caduti e la deposizione di una corona d'alloro alla base

del monumento attorniato da numerosi gagliardetti dei Gruppi della nostra Sezione. "Abbiamo 65 anni – ha affermato il Capogruppo Fausto Angossini – ma siamo in forze e vogliamo essere sempre più un punto di riferimento per il territorio e le sue realtà associative ed istituzionali", concetti ripresi dal sindaco Paroli che ha ricordato come "i valori che hanno dato vita alla nostra città sono ancora visibili. E gli alpini, che lavorano spesso in silenzio, li fanno vivere ogni giorno".

Il monumento, completamente realizzato in pietra e marmo, riporta alla mente l'immagine di una montagna, con un cappello alpino posto a metà e, sulla vetta, un'aquila ad ali spiegate. "Quest'opera – ha ribadito Forlani – è un segnale della presenza viva ed operante degli alpini anche in questo quartiere e sarà un ulteriore punto di riferimento per tutti i bresciani".

Quinzano: Il gruppo alpini ha celebrato il 55° di fondazione offrendo alla Sezione un nuovo vessillo

Finalmente giungevano i due giorni tanto attesi: sabato 30 giugno e domenica 1° luglio, festa per i 55 anni del gruppo alpini di Quinzano. Si compivano così mesi di lavoro certosino del capogruppo Giuliano Sanzeni, del segretario Franco Aresi, di tanti alpini del gruppo e di tanti amici.



Sabato pomeriggio, il primo assaggio. Gli alpini si davano appuntamento presso il piccolo monumento ai caduti dentro il cimitero: da lì, sotto un sole cocente, è partito un corteo attraverso tutto il paese, con sosta nei punti dove sorgono i monumenti alle varie armi e associazioni:

i bersaglieri, gli avieri, l'A.V.I.S. ... lì sono stati deposti i serti di fiori, accompagnava il corteo la banda cittadina. Non è mancata una sosta alla casa di riposo, dove tanti dei nostri anziani trascorrono serenamente gli ultimi anni. Per gli ospiti della casa, un saluto caloroso alla maniera alpina, è un omaggio musicale da parte della banda.

Infine un meritato rinfresco per tutti, e appuntamento per la sera.

Sabato sera, presso il teatro sociale, altro momento, insieme di festa e di riflessione. A cura della compagnia "Piccola ribalta", animata dagli amici alpini del gruppo di Coccaglio, si è rappresentata la commedia in dialetto "La bambolina con la pena". Una storia, ambientata non in anni lontani ma quasi ai nostri giorni, a testimoniare che gli alpini non si limitano a commemorare glorie passate ma ci sono sempre, e ancora oggi si adoperano per il bene di tutti. Un plauso agli interpreti, che hanno saputo far vibrare tutte le corde del sentimento, tristezza e comicità, malinconia e allegria.

A spettacolo terminato, gli amici di Coccaglio, ospiti degli alpini Quinzanesi si sono trattenuti per un paio d'ore all'insegna della cordialità tipicamente alpina.

Domenica, la parte più impegnativa della festa: fin dalle prime ore del mattino, affluivano presso la nostra sede alpini da tutti i paesi della terra Bresciana, addirittura alcuni dai paesi del confinante Cremonese.

Prima, alzabandiera per tutti. A seguire, la grande sfilata per le vie del paese, adornate per ogni dove da bandiere tricolori. Alla fine si contavano alcune decine di gagliardetti dei gruppi, e ben quattro vessilli sezionali: Brescia, Cremona, Vallecamonica e Como. In particolare, la presenza del vessillo di Como e si deve a un alpino quinzanese emigrato da quelle parti, tornato al paese natio per la festa di tutti noi.

Ci ha onorato della sua presenza, oltre alle nostre autorità locali, il presidente A.N.A. di Brescia Davide Forlani, con altre autorità alpine. C'era la nostra madrina Laura Antonioli. C'erano i nostri ultimi reduci, trasportati su camionette stanchi nel corpo ma sempre forti nello spirito. Hanno sfilato sulle loro carrozzine alcuni ospiti della scuola Nikolajewka, da sempre sostenuta dagli alpini. A dar manforte alla banda cittadina, è intervenuta la fanfara di Lodrino, con il suo ricco repertorio di musiche alpine: prima fra tutte, l'inno "Trentatré", che è nel cuore di tutti noi.

A mattina inoltrata, l'onore ai caduti, presso il monumento in piazza IV novembre. Quindi la S.Messa, concelebrata da un sacerdote alpino e dal parroco locale, ricca di momenti toccanti come la "Preghiera dell'alpi-





no” e l’esecuzione del “Signore delle Cime”.

I discorsi delle autorità, che hanno sottolineato il legame profondo fra

gli alpini e la nostra gente, legame che vale sempre, ma in particolare per la gente di Quinzano e gli alpini quinzanesi, che mantengono vivi gli antichi valori di solidarietà umana e cristiana, di amore alla patria, alla famiglia, ai fratelli vicini e lontani.

Ma il culmine è stato raggiunto quando è stato benedetto il nuovo vessillo della sezione di Brescia, donato dagli alpini Quinzanesi a tutti i fratelli alpini Bresciani.

A Messa finita, rancio alpino dove alpini e amici hanno preso posto sotto il tendone, capace di centinaia di posti, rinfrescato” come si deve” da un grande ventilatore. Piatto principe, lo spiedo, che è uno dei simboli della ter-

ra bresciana. Grazie ai ragazzi (di tutte le età) dell’oratorio, per l’allestimento della struttura, e per l’ottima preparazione e servizio.

Nel pomeriggio inoltrato, l’ammainabandiera presso la sede del gruppo chiudeva la festa, fra scambi di saluti e promesse di rivedersi presto.

Malgrado i timori della vigilia (che ci sono sempre, anche con la serena coscienza di avere lavorato al meglio), le due giornate si sono svolte nel migliore dei modi.

Grazie alla popolazione Quinzanese, che domenica è scesa in strada ad applaudire la lunga fila di alpini, sfidando il caldo torrido.

Grazie a tutti gli intervenuti, alpini “di naja” e alpini “di spirito”, autorità e semplici cittadini. Grazie a tutti quelli che hanno collaborato. Arrivederci alla prossima iniziativa alpina.

Il Gruppo Alpini di Quinzano

Racconti dalla casa de l’alpino di Irma: Gita dei bambini di Dello alla nostra colonia

Il gruppo Alpini di Dello ha avuto l’idea di far visitare agli alunni della 4° elementare della scuola “ M. d’O. col. Guido Agosti” la casa per vacanze degli Alpini ad Irma.

Detto fatto, il preside Rongaroli Francesco e le maestre Antonella, Marisa e Vincenza decidono la partenza alle ore 8 ed un quarto di mercoledì 16 maggio.



Dal parcheggio della scuola la corriera punta Brescia, la attraversa e sale verso la valle Trompia. Meravigliosa giornata ben illuminata dal sole, ci si fermerà a Sarezze dove era prevista una visita alla officina-museo dei magli.

Per tutti i bambini appare, come un’assoluta novità, quel mondo artigianale che per decenni ha retto l’economia del luogo.

Le pazienti guide, sanno descrivere efficacemente l’ingegnosità operativa dei magli, mossi, nel loro incessante sali scendi, da ruote a pale in ferro, spinte dalla forza dell’acqua volutamente incanalata.

Di notevole effetto il ricreare in quell’officina la rumorosità prodotta dai magli in piena attività, il vedere proiettati sui muri le sagome degli operai intenti a quell’incessante lavoro e poi il ferro rovente che posto sotto i colpi del maglio schizzava scintille di fuoco ovunque e pian piano prendeva la forma voluta di attrezzo agricolo.

I bambini incuriositi ed attenti soprattutto quando ad alcuni di loro è stato chiesto di prendere il posto di lavoro vicino al maglio e di simulare i movimenti che facevano i veri operai.

Ripartiti la corriera riprende a salire la valle Trompia verso Irma, dove ci attende il pranzo preparato dagli Alpini di Dello, e da infaticabili simpatizzanti.

Abbiamo dovuto lasciare la corriera per un mezzo più piccolo in grado di affrontare agevolmente i tornanti: veri balconi per ammirare un paesaggio incantevole e mozza fiato.

La casa vacanze di Irma ci appare, come in una fiaba: con tutti i suoi “cento cuori” dipinti sulle ante delle finestre ed illuminata dal sole primaverile di quell’incantevole giornata.

Il pranzo viene consumato nell’accogliente salone; dicono i bambini: stra buono!!! infatti i piatti erano tutti senza avanzi.

Il responsabile della casa per vacanze, l’alpino Smussi, intrattiene i commensali raccontando le fatiche, ma anche la volontà e la tenacia degli alpini che hanno voluto e costruito questa bellissima casa ostello immersa nella natura.

Era prevista, dopo il pranzo, una scarpinata nel bosco per poter avvicinare fiori, piante e torrenti d’acqua ed ascoltare le sapienti spiegazioni della guardia forestale, e pertanto ogni domanda otteneva puntuale ed esauriente risposta.

Sempre in fila per due, a chiudere due alpini esperti nella sorveglianza, torniamo sui nostri passi.

La giornata sembra non voler finire, il sole ancora

non vuole nascondersi dietro il Guglielmo ed allora le infaticabili maestre inventano giochi che coinvolgono non solo i bambini.

Il tempo vola e siamo in ritardo, tutti riprendono il loro posto sulla corrierina ed il sole ancora sulla cresta ci accompagna, tra le mille tonalità di verde della vegetazione, a valle.

Si risale sulla corriera grande e gli zainetti ben ordinati del mattino, vengono buttati nel bagagliaio in disordine, come cosa inutile, ormai.

Eccoci ritornati al parcheggio della scuola, i genitori sono in attesa da una mezz’ora, i bambini stanchi si fanno portare il bagaglio ed ognuno ha già iniziato il proprio racconto.

Ciao bambini, per ricordare meglio questa giornata dovrete scrivere almeno una paginetta sul vostro diario. Alla prossima.

Caionvico ha festeggiato il 90° di Fondazione

Il gruppo nasce il 14 marzo 1922 per volontà di una decina di Reduci della 1° Guerra Mondiale, ed è il primo gruppo che si iscrive alla Sezione. Sono: Amadei

Angelo, Anderloni Angelo, Anderloni Giuseppe (che sarà anche il primo Capogruppo), Montanari Artilla, Montanari Battista, Noventa Andrea, Savoldi Vincenzo e Taini Giovanni. Nei anni trenta gli succede Montanari Elia che rimane in carica fino al 1964 quando viene eletto Vincenzo Broglio, tutt’ora in carica. La settimana delle celebrazioni si è aperta alla scuola media grazie al contributo della Commissione Culturale, e con l’occasione è stata



consegnata la bandiera italiana. Giovedì dopo la Santa Messa in suffragio dei Alpini andati avanti le celebrazioni del 90° sono proseguite con la fiaccolata al Cimitero. Venerdì si è tenuta l’esibizione del coro “Alte Cime”.

Domenica si è svolta la tradizionale sfilata, con l’accompagnamento della Fanfara Alpina di Villanuova sul Clisi.

Il capogruppo Vincenzo Broglio

Bedizzele: percorso alternativo per arrivare a Bolzano

Dopo Asiago, Bassano del Grappa e Bergamo, finalmente l’ora di un’altra partenza, zaino in spalla e rigorosamente per sentieri di montagna, alla volta di Bolzano per l’85° raduno nazionale.

Con l’amico Paride, instancabile camminatore e grande alpinista, che sempre mi segue in questi trekking “alpini” partiamo lunedì 7 maggio, accompagnati dal mio capogruppo Giulio, sempre disponibile a portarci in macchina sul luogo designato per la nostra partenza.

Da Levico Terme, percorrendo parte del sentiero europeo E5, arriviamo a Bolzano la sera di giovedì 10, giusto in tempo per iniziare la festa, con i nostri amici, arrivati il mattino con le tende da campo.

Le montagne del Trentino-Alto Adige ci hanno regalato grandi emozioni e paesaggi stupendi: i segni della grande guerra, i nevai ancora presenti sulle cime più alte, i laghetti incastonati in verdi e selvagge valli, cervi, caprioli, cinghiali e innumerevoli specie d’uccelli, che di buon mattino nel bosco con il loro canto ci davano la sveglia.

La presenza dell’uomo in questi luoghi è ben visibile ma mai invadente: masi e alpeggi si fondono perfettamente con la natura che li circonda; la gente all’apparenza schiva come un cervo, in realtà poi si rivela disponibile e accogliente.

Per terminare e per non dimenticare nessuno: GRAZIE ALTO ADIGE E GRAZIE AI MIEI ALPINI.

Arsenio Nalesso Gruppo di Bedizzele



Monticelli Brusati celebrato l'85° anniversario di fondazione

A Monticelli un abbraccio caloroso da parte dell'intera comunità locale ha accolto le penne nere giunte da ogni parte della provincia per partecipare ai festeggiamenti dell'85° di fondazione del gruppo Monticellese e del 350 anniversario dell'inaugurazione del monumento ai caduti alpini. La kermesse si è snocciolata dal 18 al 25 marzo con una mostra fotografica dal titolo 'alpini ieri e oggi' e con la rappresentazione teatrale 'il bianco all'orizzonte' e presso il santuario della Madonna della Rosa con la messa in ricordo dei caduti e col concerto del coro alpino Palazzolese. Ma la giornata clou dell'evento si è svolta domenica, 25 marzo.

Alle ore 08.30 le centinaia di penne nere si sono ritrovate presso la sede degli alpini e accompagnati dal corpo bandistico S.Cecilia di Monticelli Brusati, dopo l'alzabandiera, alle 10.00 si sono messe in fila per dar vita ad un corteo che si è snodato per le vie del paese franciacortino giungendo nella parrocchiale dove è stata officiata la messa in suffragio degli alpini 'andati avanti':

Il discorso delle autorità ha chiuso la parte ufficiale dell'evento che è proseguito alle ore 12.30 con il pranzo

sociale presso un noto locale di Monticelli. Il tutto si è svolto con gra ordine e con una certosina organizzazione curata in maniera ineccepibile dal gruppo Alpini locale capitanato dal capogruppo Pierino Marchina coadiuvati dagli iscritti al sodalizio. Di rigore il ricordo delle origini del gruppo fondato nel 1927 da cinque penne nere: Angelo Gitti, Marco Boniotti, Alessio Rizzini, Luigi Manessi e Luigi Costa. Da allora sono stati molti capogruppo che si sono susseguiti: Giovanni Bani, Giacomo e Adriano Manessi, Eugenio Bracchi, Paolo Bani, Giovanni Bertolazzi, Antonio Civini fino a giungere all'attuale



capogruppo Pierino Marchina. Tutti hanno lavorato sodo consolidando il gruppo che nel 198 ha saputo concretizzare un sogno.

Quello di costruirsi una vera e propria sede. Da rilevare che l'anno prima riuscirono anche a realizzare il monumento in onore ai caduti alpini eretto nel 1977 presso il santuario della Madonna della Rosa. Dopo la gran festa, la kermesse si è chiusa alle ore 17.00 alla sede Ana Monticellese, con l'ammainabandiera.

Ma la festa non è finita qui. Infatti venerdì 27 aprile, nella sala polivalente parrocchiale (ex pieve), in mattinata, le penne nere hanno intrattenuto gli alunni delle scuole medie ed elementari con la proiezione dei fumati dal titolo 'alpini ieri e oggi'.

All'assise oltre agli alpini di Monticelli, agli studenti ed insegnanti erano presenti il vicepresidente dell'Ana provinciale Battista Ravelli e gli esponenti della commissione culturale Fausto Cazzanelli, Filippo Martinazzi e Marcello Gallo.





Ospitaletto: nuove elezioni per triennio 2012-2015

Domenica 25 Marzo scorso, al termine dell'assemblea annuale di tutti i soci, si sono svolte le elezioni per il triennio 2012-2015. Numerosa la partecipazione che ha visto la presenza di una sessantina di Alpini pari a circa il 33% della forza del Gruppo. E' stato premiato il capogruppo uscente, Bonafede Alessio, che ha avuto la maggioranza dei consensi a dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto a beneficio del Gruppo nonostante la giovane età. Con la presente cogliamo anche l'occasione per ringraziare i consiglieri uscenti, non ricandidati, Bonafede Mirko, Bosetti Giuseppe, Cirelli Angelo e Sisti Franco per l'impegno sempre profuso nelle tante attività che gli Alpini di Ospitaletto sanno ancora produrre. Un benvenuto ai nuovi consiglieri Gatti Alberto, Morandi Ferdinando e Scalvenzi Ferdinando. Rientra in consiglio, dopo una pausa triennale, Cazzago Gian Paolo, già capogruppo per tre mandati.

A tutti loro un augurio di buon lavoro.

Queste nuove elezioni hanno ulteriormente ringiovanito il consiglio, a dimostrazione che i giovani ci sono e che se coinvolti e caricati di adeguata responsabilità sanno produrre buoni frutti.

A tutti quanti un grazie per l'impegno sempre manifestato ed un sentito augurio di "buon lavoro" per il prossimo triennio.

Gruppo Alpini di Ospitaletto

Gruppo San Pancrazio rinnovo del Consiglio

Nell'Assemblea del 12-02-2012 i 60 Alpini presenti hanno votato il nuovo Consiglio per il triennio 2012-2014. E' risultato ancora Capogruppo Roberto Bonadei, che da ben trentasei anni ricopre questa carica. Vice è stato votato Giuseppe Bravanti, segretario riconfermato Bruno Bergomi e la cassa è passata al giovane Massimo Chiodini con l'inserimento di nuovi Consiglieri., Giovanni Belloni, Eugenio Chinelli, Angelo Menassi, Giuseppe Sigismondi.

Nella sua esposizione il Capogruppo ha esortato i presenti a presentare altri soci, visto che nella Frazione ci sono ancora Alpini non associati.

Il gruppo nel confermare la sua disponibilità verso l'esterno, ha deciso di intervenire nel giardino della Scuola Materna, con la Protezione Civile, con un opera di manutenzione del verde e la gestione del Parco Giochi dell'Oratorio realizzato dal Gruppo nel 1982..

Il gruppo, con una convenzione con l'Amministrazione Comunale, tramite i Servizi Sociali, mette a dispo-

sizione le attrezzature e riconferma la disponibilità, trasportando le derrate raccolte, consegnandole alle Famiglie più bisognose.



Nelle due presenze che la Sezione ha effettuato in Liguria, erano presenti anche cinque nostri Soci per le pulizie dei fiumi esondati.

Roberto Bonadei

Palazzolo s. Oglio: sempre in aiuto a Padre Caffi, missionario in Tanzania

Nel mese di agosto 2011 7 Alpini del Gruppo di Palazzolo sull'Oglio e 4 simpatizzanti, tutti iscritti all'Associazione Amici di Padre Riccardo, si sono recati in Tanzania per dare una mano a Padre Riccardo Caffi, Passionista, Tenente degli Alpini prima di entrare in Seminario.

Qui hanno effettuato alcuni lavori di muratura presso il Seminario di Arusha e poi hanno eseguito la tinteggiatura di una nuova chiesa presso il Villaggio Maasai di Sinya; questa chiesa è stata edificata con fondi raccolti dal Gruppo Alpini Palazzolo e dall'Associazione Amici di Padre Riccardo.

Ora Padre Riccardo sta iniziando una nuova, grande sfida: sta costruendo un ospedale ad Itololo, sempre in Tanzania; l'ospedale avrà un reparto di Maternità, una sala operatoria, un reparto pediatria, un reparto malattie infettive ed un piccolo laboratorio di analisi ed avrà un bacino di utenza di 65.000 – 70.000 persone.

Nel mese di gennaio 2012 2 Alpini e 2 simpatizzanti sono tornati ad Itololo per aiutare di nuovo Padre Riccardo.

Chiunque volesse dare un aiuto, in qualsiasi modo, a questa iniziativa, si può rivolgere al Gruppo Alpini di Palazzolo sull'Oglio. Di seguito si pubblica una lettera di Padre Caffi al Capogruppo di Palazzolo.

Arusha, Tanzania, 24 agosto 2011

Carissimo Mario,

con grande gioia ho accolto il gruppo di alpini che il 5 agosto sono arrivati all'aeroporto di Kilimanjaro.

E' stata per me come una ventata di familiarità, un legame che ci accompagna da 29 anni, dal giorno che novello sacerdote entrai in quel di Palazzolo nella parrocchia del Sacro Cuore.

Questo legame, fatto di cordialità, condivisione, alpinità, è andato sempre più rinsaldandosi, varcando anche i confini della Patria per essere uniti in quella solidarietà morale, spirituale e materiale che ha sempre distinto a costituisce l'anima alpina.

Ed eccoci nuovamente insieme, in cammino verso luoghi remoti, ma pronti a solidarizzare con chi è nel bisogno.



Siamo ritornati a Sinya, dove sotto un tettoia, nell'agosto 2008 decidemmo di offrire una chiesetta ed un asilo al popolo povero ma

fiero dei Maasai. Oggi la concretezza alpina del Gruppo Alpini di Palazzolo è visibile, è realtà.

L'amore e la carità non hanno confini; la solidarietà è il sentimento che ci anima, per questo gli alpini durano nel tempo con perseverante vivacità e spiritualità. Il grazie di molti e il mio personale siano di incoraggiamento per voi tutti cari



alpini di Palazzolo e per molti altri, che in voi possano attingere esempi e valori di civiltà, di solidarietà, di fede, in un tempo di disorientamento. Possano la vostra unione, la vostra semplicità ed il vostro buon cuore essere fiaccola che illumina il cammino di molte altre persone.

Viva gli alpini.

*Con grande affetto e riconoscenza
Padre Riccardo Caffi, Passionista Alpino*

Palazzolo s. Oglio dimostrazione di protezione civile agli studenti

Nella mattinata di Venerdì 9 marzo, nella sede del gruppo Alpini di Palazzolo e precisamente sul terreno dell'ex poligono di tiro di cui la sede stessa è parte integrante, si è vista la presenza, annunciata e molto gradita, dei giovani studenti di alcune scuole palazzolesi e precisamente gli alunni della classe 3^a E dell'ITIS e della classe 4^a D del Liceo Scientifico.

La loro visita era prevista poiché facente parte di un progetto denominato "giornate alternative" che gli istituti scolastici hanno proposto agli alunni per offrire loro alcune proposte per un impegno a livello sociale.

Ad accogliere i giovani, unitamente ad alcuni alpini palazzolesi, erano presenti i volontari sezionali della Protezione Civile

capitanati dal responsabile Sezionale Battista Ravelli.

Dopo una breve esposizione riguardante la storia e i principi su cui si basa la P.C. ANA si sono espresse le modalità di intervento della P.C. stessa suscitando nei giovani presenti molto interesse; purtroppo però sappiamo come le possibilità che un giovane o una giovane possa oggi, a pieno titolo, far parte della protezione civile ANA siano molto scarse visto le attuali difficoltà di reclutamento nelle truppe alpine.

Quindi i giovani, di ambo i sessi e accompagnati dai loro insegnanti, hanno assistito al montaggio e smontaggio di due tipi di tende; la 5x6 gonfiabile e la 8x5 ministeriale, che solitamente la Protezione Civile dell'ANA mette a disposizione delle popolazioni quando interviene nel caso di calamità naturali come ultimamente è successo in Abruzzo e in Liguria.

Gli alpini della Protezione Civile Sezionale hanno illustrato e dimostrato praticamente le operazioni di montaggio e smontaggio delle tende e a loro volta i giovani studenti sono stati invitati ad eseguire le stesse operazioni; bisogna dire che con entusiasmo ragazzi e ragazze, ce l'hanno messa tutta e se la sono cavata egregiamente.

Dopo le foto di rito, la mattinata è continuata con una breve visita al nostro meraviglioso Parco dell'Oglio e quindi tutti a tavola per un pranzo all'alpina cucinato dai nostri bravissimi cuochi (anche loro fanno parte della P.C. Sezionale) che è stato particolarmente gradito sia dai giovani che dagli insegnanti che li hanno accompagnati.

Una esperienza questa molto significativa e valida per noi e in particolare per i nostri giovani che hanno potuto sperimentare un esempio concreto di cosa vuol dire solidarietà; un modo anche con il quale le nostre sedi si aprono al territorio diventando punto di incontro tra le generazioni.

Ferruccio Casali





Calcinato a braccetto con gli alunni per il 150°

Gli echi per i festeggiamenti del 150° sono ormai lontani, ma gli alpini di Calcinato e Calcinatello hanno stampato nella loro mente e nel loro cuore quanto detto dal loro presidente sezionale Forlani e ribadito dal presidente Nazionale Perona, in occasione delle celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, "... Continueremo a coltivare l'Amor di Patria che non è un sentimento retorico ma la somma di quelle grandi virtù che i nostri "veci" ci hanno trasmesso.

Il Beato Don Carlo Gnocchi amava dire che, per far bella l'Italia ci vuole:

la tenacia degli Alpini,
la sobrietà degli Alpini,
l'amore per la propria terra degli Alpini,
la religiosità degli Alpini ...". E' bello aggiungere, che ... ci vuole anche:

la semplicità degli Alpini,
la disponibilità degli Alpini,
la loro capacità di fare davvero comunità.

E' stato grazie anche a questa convinzione che gli alpini calcinatesi hanno deciso di lasciare un segno per aiutare le nuove generazioni a sperare in una bella Italia e a ricordare quanto la storia ha costruito. Ed ecco che, dopo una breve riflessione, viene lanciata l'idea di realizzare un monumento a ricordo del 150°.

In occasione delle celebrazioni del 25 Aprile 2011 i rappresentanti degli alpini, ma in particolare Camossi, Lecchi e Corsini incontrano il sindaco Marika Legati e l'amministrazione comunale, a loro propongono di realizzare un monumento all'interno delle scuola primaria di Ponte San Marco. L'Amministrazione Comunale si dimostra subito molto favorevole e così presi i necessari accordi, ottenute le autorizzazioni, spiegato al dirigente e ai docenti l'iniziativa, e ... durante le ferie gli alpini si mettono all'opera per preparare la base del monumento.

Alla ripresa della scuola alunni ed insegnanti si recano al Chiese per raccogliere dal greto del fiume molti sassi che poi sono stati usati per realizzare l'Italia.

Ogni bambino ha scritto il proprio nome sul sasso e con l'aiuto degli alpini stessi lo hanno posizionato nel monumento, a ricordare che, per fare una cosa spesso serve l'impegno di molti.

E' un monumento semplice ma ricco di significati: la decisione di realizzare l'Italia con i ciottoli del fiume Chiese che nasce dal Monte Fumo, nel massiccio dell'Adamello, è stata determinata dal desiderio di voler ricordare quanti sacrificarono la loro vita tra quei monti durante la Prima Guerra Mondiale.

Le bandiere posizionate sull'Italia vogliono si ri-

chiamare il logo delle celebrazioni, ma soprattutto vogliono esprimere la gioia, la voglia di fare che

ogni bimbo porta in sé come dono. Questo semplice, ma significativo monumento vuole anche testimoniare l'impegno degli alpini nel confermare i valori ricevuti dai propri veci che si sono battuti per l'Unità d'Italia e il loro desiderio di sentirsi parte attiva di questa comunità. Elementi significativi per i fanciulli ma non solo. L'Italia, composta da ciottoli di forma e colore diversi, vuole significare una grande famiglia unita, anche se formata da entità molto diverse proprio come appare oggi la nostra comunità.

Gli alpini hanno scelto di realizzare questo significativo monumento a Ponte San Marco perché la nascita di numerose industrie ha attirato manodopera proveniente da tutta Italia, che ben si è inserita nella comunità e ha contribuito alla crescita e allo sviluppo di Calcinato. Negli ultimi anni vi è stata poi una forte immigrazione di persone provenienti da e paesi europei ed extraeuropei per cui la scuola è frequentata da molti alunni di queste famiglie che ogni giorno condividono le stesse difficoltà, lo stesso entusiasmo, la stessa gioia nel vedere i propri figli crescere insieme.

Durante l'inaugurazione di sabato 19 Novembre, erano presenti più di 600 persone tra cui la giunta ed il sindaco, molto emozionata, don Riccardo Bergamaschi, parroco di Ponte San Marco, il presidente Forlani con il vicepresidente Barbieri della sezione alpini e vari consiglieri di Brescia, il dirigente scolastico, e numerose altre autorità.

I ragazzi, nei loro interventi, prendendo spunto dalla Costituzione, hanno ripreso e sottolineato i valori racchiusi nel monumento. Non sono mancati momenti dedicati a canti, poesie e al nostro inno nazionale. E' stato veramente emozionante sentirlo cantare, "tutto" col cuore, anche da bambini di origine non italiana.

Al termine della cerimonia tutti erano molto compiaciuti per il bel monumento, per l'impegno dimostrato da alunni ed insegnanti nel celebrare il 150° e per gli alpini, visibilmente soddisfatti, perché ancora una volta con la loro tenacia hanno saputo dimostrare che ci vuole poco per rendere bella l'Italia.

Luigi Lecchi

in ricordo di chi è andato avanti

Serg. Magg. Michele Prestini 2° rgt. Genio Guastatori Alpini - Trento

Amici, credetemi, non avrei mai voluto dover scrivere queste righe. Altre volte ho ricordato amici andati avanti, tolti dal mondo da vicende traumatizzanti o naturali, ma mai così appassionate come questa. È come se fosse venuta a mancare una parte di me, perché Michele è alpino in buona parte per colpa o merito mio. Ricordo quando lo incontrai al Liceo Calini, che egli frequentava contestualmente alla mia ultima figlia, seppure in classi diverse, e scoprii che pur non essendo nemmeno lontanamente parenti, era come incontrare un altro figlio, dagli occhi puliti e trasparenti. Fu simpatia al primo incontro e da lì cominciò la nostra conoscenza e, da parte di Michele la conoscenza del mondo degli Alpini. Egli scelse la non facile strada del servizio permanente e anno dopo anno, missione dopo missione raggiunse il grado di Sergente. La conoscenza dei suoi famigliari in seguito alla prima missione in Bosnia di Michele avvenne nel luogo di lavoro del signor Enrico e della gentile signora Cecilia, affiancati dalla sorella di Enrico. Dopo alcuni momenti d'imbarazzo, dovuti alla stranezza dei cognomi uguali senza essere noi parenti, le presentazioni: "Prestini Enrico", "piacere, Prestini Giovanni" la figura di Michele, assente perché già in Bosnia, divenne così reale da obbligarmi a volgere lo sguardo alla porta per vederlo entrare. Da allora non passò missione o spostamento di Michele che non ci vide insieme a parlare di lui, tra un caffè e un cappuccino serviti dai signori Prestini nel loro locale e il sempre più difficile momento di pagare o non pagare quanto da me bevuto. E così si snodò negli anni la nostra conoscenza, sempre con l'assenza.. presenza di Michele e le notizie sempre più allarmanti delle sue missioni.. Seguirono alla Bosnia, l'Afganistan, l'Iraq e il Libano. Semplici passeggiate, a sentire le lettere di Michele, ma che noi sapevamo pericolose e molto rischiose, come apprendevamo dai giornali e dalla televisione. Intanto, con il crescere del grado, Michele aveva acquisito l'incarico primo di Paracadutista alpino del Battaglione Monte Cervino, poi, con il cambio di definizione, di "Ranger", e poi le prime esperienze come artificiere, addetto allo sminamento delle zone usate dalle nostre truppe o dalla popolazione locale e alla ricerca e disattivazione di bombe inesplose o, quel che è peggiore delle trappole esplosive di produzione improvvisata e quindi fuori da ogni schema logico.

Il calvario dei suoi genitori durò otto lunghi mesi, ma mai nulla trapelò nei nostri regolari incontri, finché nei primi giorni di giugno di quest'anno, la signora Cecilia non mi mise al corrente dello situazione. Cercai di incontrare Michele, che ora mi evitava, lo invitai a Bolzano all'adunata degli Alpini, come facevo sempre da alcuni anni, ma addusse la scusa di lavoro urgente da svolgere a Trento dove era di stanza nel 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini, e infine mi telefonò

comunicandomi che sarebbe passato in sede a Mompiano per la solita visita agli amici. Mi misi il cuore in pace, pensando che gli stavo passando la passione per l'abbandono della sua donna, ma mi sbagliavo di grosso. Pur tenendo il solito comportamento, pur salutando tutti; dal Presidente al barista con un tono allegro e scherzoso, tale che nessuno sospettò di niente, per Lui era l'addio agli amici Alpini di Brescia, in visto dell'ultimo viaggio che si preparava a fare. Infatti, mentre ero in attesa dell'esibizione del Coro della Sezione nella chiesa di Caionvico, mi telefonò mia moglie, dicendomi che aveva chiamato la mamma di Michele con voce esitante e fioca. Immaginai che Michele si fosse cacciato in qualche guaio con i superiori a causa del suo stato d'animo, ma mi sbagliavo e di quanto! Chiamai subito la signora Cecilia e nel sentire la sua voce capii che era successo l'irreparabile. Mi precipitai a casa di Michele, cortesemente accompagnato da un alpino di Caionvico, essendo io appiedato, e fui accolto dai genitori di Michele in lacrime:

Michele se n'era andato per sempre, il nostro "Sergente", non sarebbe più stato fra noi in carne e ossa. Con parole rotte papà Enrico mi rese edotto di tutto e che erano appena tornati da Trento dove erano stati accompagnati da un Capitano e da due alpini. Rimasi senza parole e promisi che all'indomani sarei andato io a Trento in visita alla cara salma. In serata mi raggiunse la telefonata di Enrico che mi esprimeva il desiderio suo e della moglie di venire con me l'indomani. Così facemmo. In caserma trovammo un'accoglienza che definire fraterna è limitativo:

tutti; dal Colonnello Comandante ai sottoufficiali e graduati del reparto di Michele furono prodighi di parole di conforto e di ricordi struggenti. Basti per tutti il comportamento del Comandante Colonnello Fanigliuolo, che rimase con noi tutto il giorno a vegliare Michele. Nel nostro ritorno a Brescia fummo molto tristi, ma rincuorati dalle parole di elogio espresse dai commilitoni di Michele, descritto come serio e appassionato, nonché autore di interventi al limite della propria vita per bonificare le zone assegnategli nelle ultime missioni.

Struggenti e appassionate, le parole del celebrante il servizio funebre presso la parrocchia di San Barnaba, cariche di fede nell'amore di Dio per noi poveri uomini, anche quando contravveniamo le sue leggi.

Ora Michele riposa nel Campo Santo del quartiere San Bartolomeo, ma il suo ricordo è sempre vivo in tutti quelli che l'hanno conosciuto.

Ciao Alpino Michele.

Giovanni Prestini



Bruno Verzelletti
cl. 1948 - Capogruppo di Brandico

E' sempre un momento triste quello che ci porta ad accompagnare un alpino nel suo ultimo viaggio, ma quando ad "andare avanti" è un Capogruppo (e, in meno di un anno, è il terzo... purtroppo), non si può che restare frastornati: al di là degli organi statutari nazionali e sezionali che hanno una funzione di coordinamento, sono queste figure infatti le colonne portanti della nostra Associazione; sono loro che paese per paese (o addirittura nelle frazioni), con grande abilità e carisma, sanno raccogliere e coalizzare le adesioni dei soci, sanno coinvolgerli in innumerevoli iniziative sociali ed associative che poi indirizzano, come tanti rivoli, in un unico fiume... quel fiume della solidarietà che costituisce il nostro vanto e propone la nostra Associazione quale esempio di virtù nelle nostre Comunità e al cospetto dell'intera nazione. E, permettetemi di sottolinearlo, con i tempi che corrono, non è poco.

Eravamo in tanti al funerale di Bruno Verzelletti e mi piace immaginare il suo sorriso sornione "sotto i baffi", soddisfatto di questa presenza, ben conscio di essersela ampiamente meritata.

Lui ha diviso il suo tempo tra le sue due famiglie: quella naturale e la nostra famiglia alpina, alla quale ha dedicato gran parte della sua vita con profonda passione.

Sempre in prima linea, ha partecipato alla realizzazione di importanti opere di carattere sociale e associativo quali il "Vomere", il Monumento all'Alpino, la prima sede del gruppo di Travagliato e quella attualee all'organizzazione di straordinari eventi come il giuramento degli alpini in piazza e il gemellaggio con il gruppo di Rossano Veneto.

dopo decenni di esperienza a Travagliato, ha costituito il gruppo di Brandico, 155° della sezione, di cui tutti ricordiamo la grande cerimonia inaugurale.

In questa Comunità ha anche accettato di condividere un'esperienza di amministratore civico e questa decisione, forse, a qualcuno ha fatto storcere un po' il naso, perchè è ben noto che quando ci si schiera da una parte, inevitabilmente si rischia di scontentare l'altra.

Sono però convinto che Bruno, anche in questo caso, abbia voluto proporre la sua esperienza, il suo talento la sua voglia di fare a esclusivo beneficio di tutta la sua gente, un atto d'amore per la Comunità.

Da uomo generoso, intraprendente e determinato, era sempre presente anche a tutte le iniziative della Sezione:

In particolare per la cerimonia collegata alla gara di tiro a volo che proprio a Brandico abbiamo più volte celebrato per commemorare Vittorio Piotti, altra figura di rilievo nella famiglia alpina.

Personalmente ho avuto modo di avvalermi della collaborazione di Bruno durante la costruzione della nostra sede sezionale e, negli ultimi anni, l'ho chiamato spesso a intervenire nei lavori di adeguamento e ammodernamento della nostra casa di vacanze di Irma V.T. ... non mi diceva mai di no...

Quando abbiamo saputo della sua malattia siamo rimasti tutti sgomenti.... nessuno poteva credere che un uomo così forte potesse essere messo k.o. da una malattia... e quando lo abbiamo visto reagire e migliorare abbiamo fatto tutti il tifo per lui...

Illuso dai suoi progressi, l'ho chiamato ancora a darci una mano e, ancora una volta, mi ha detto di sì.

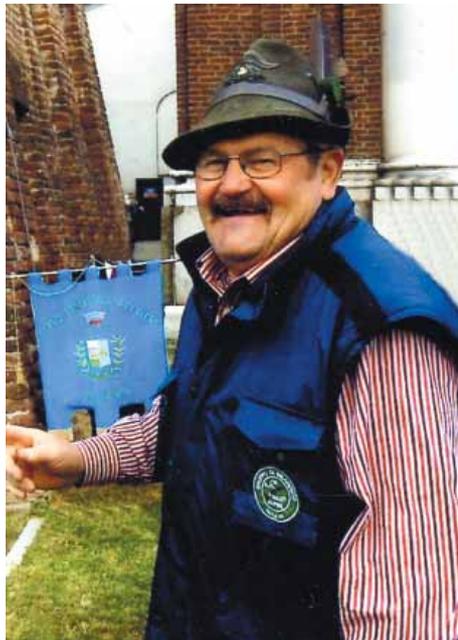
Ora sono combattuto tra il rimorso di aver infierito su di lui e la speranza di avergli dato modo, mentre era con noi, di non pensare a cosa gli stesse succedendo, perchè a Irma, in mezzo agli altri volontari lo vedevo sereno, propositivo e felice.

reno, propositivo e felice.

Grazie Bruno, da parte mia, della Sezione, di tutta l'Associazione.

Dal Paradiso di Cantore, dove il generale ti troverà sicuramente qualcosa da fare, tienici d'occhio e se c'è qualcosa che non va, fai sentire la tua voce possente, brontolando nei nostri cuori...

G. B. Turrini



CHI E' ANDATO AVANTI

BOTTICINO SERA

Giuseppina Lonati, mamma del vicecapogruppo Giordano Damanti e nonna del socio Angelo Damanti
Guido Lonati, fratello del socio Sergio
Giovanna Colosio, sorella del socio Paolo e zia del socio Nicola Colosio

CASTELCOVATI

Margherita Scalvini, sorella del vicecapogruppo Roberto
Pierina Gorini, suocera del socio Giuseppe Ranghetti

CHIARI

Il socio Emilio Massetti, cl. 1931
Il socio Vincenzo Piantoni, cl. 1929
Il socio Antonio Dall'Olio, cl. 1930
Il socio Guio Delfrate, cl. 1920

FORNACI

Luigi Antonelli, fratello del socio Sergio

LUMEZZANE S.A.

Il socio Ruggero Ghidini cl. 1952

MOLINETTO

Pierina Timini, moglie del socio Stefano Filippini
Maria Quaini, mamma del socio Giuseppe Vitali

PADERNO F.C.

Emilio Picotti papà del socio Luigi
Caterina Romano mamma del socio Gianfranco Moretti
Celestina Lazzaroni mamma del socio Giuseppe Del Bono
Oscar Baisini nonno del consigliere Daniele Mafessoni e suocero del capogruppo Giuseppe Mafessoni
Maria Rossi, mamma del socio Claudio Mingardi

PALAZZOLO S.O.

Carolina Marchetti, mamma del socio Romeo Pagani
Maria Piavani, moglie del socio Emilio Pagani



Tullia Martinoni, moglie del socio Emidio Rubagotti
Sandro Bertoli, fratello del socio Giovanni

TORBIATO

Il socio Lino Brichetti, cl. 1958

TRENZANO

Monica Tomasoni, mamma del socio Benedetto Rocco

VILL. SERENO

Cesarino Riviera, papà dei soci Angelo e Luigi
Ancilla Scalvini, mamma del socio Silvestro Verzelletti

CHI E' NATO

BOVEGNO

Federico Vincenzi, figlio del socio Juri e di mamma Iva Lazzari; il piccolo Federico è anche il nipote del socio Roberto Vincenzi

CHIARI

Luca Viesi, nipote del consigliere Rino Viesi
Gabriel Patelli, nipote del socio Romano Guizzi

LODRINO

Andrea Bettinsoli, figlio del socio Emil e di mamma Simonetta Ghisla
Lorenzo Ghisla, figlio del socio Daniele e di mamma Monica

LUMEZZANE S.A.

Giacomo Scovoli, figlio del socio Giorgio e di mamma Liliana Meloni
Francesca Montini, figlia del consigliere Gian Paolo e di mamma Luisa Bertolazzi

MOLINETTO

Samuele Zanola, nipote del vice capogruppo Giuliano Tellaroli
Aurora Bonini, nipote del segretario del gruppo Tommaso Balzi
Giulia Leali, figlia del socio Leonardo e di mamma Elisa

PADERNO F.C.

Camilla Pitossi, figlia del socio Roberto e di mamma Daniela Barucco e nipote del socio Franco Barucco

PALAZZOLO S.O.

Cristian Bertoli, figlio del socio Fabio e di mamma Mara Rossi

PEDROCCA

Martina Bertocchi, nipote del socio Denise Remondina
Mattia Buffoli, nipote del socio Arturo Buffoli

S. COLOMBANO

Alessandro Zanini, figlio del socio Pietro e di mamma Simona Contrini
Alan Nicolini, figlio del socio e di mamma Rosita Maria Forelli

TORBIATO

Carlo Pezzotti, figlio del socio Marco e di mamma Anna; il piccolo Carlo è anche il nipote del socio Alessandro Pezzotti

CHI SI E' SPOSATO

CALINO

Il socio Alberto Faletti con la sig.na Luisa Zorzi

MOLINETTO

La sig.na Mara Spranzi, figlia del socio Giacomo, con il sig. Filippo Sacco
La sig.na Alessandra Leali, figlia del socio Tiziano, con il sig. Davide Dattola

ANNIVERSARI

60 ANNI

BEDIZZOLE

Adolfo Fregoni con la sig.ra Giuseppina Tiddia *(nella foto)*





55 ANNI

BRIONE

Angelo Montini con la sig.ra
Cinelli Maria *(nella foto)*



50 ANNI

BEDIZZOLE

Severo Zanelli con la sig.ra Maria
(Mari) Marchesini *(nella foto)*



BROZZO

Giuseppe Bettinsoli con la sig.ra
Maddalena

PALAZZOLO S.O.

Guido Cucchi con la gentile consor-
te Sulas Anna *(nella foto)*



40 ANNI

MOLINETTO

Luciano Liloni, con la sig.ra Vanda
Antonioli

SAN POLO

Pierangelo Belleri con la sig.ra Mara
Tonini

TRENZANO

Il capogruppo Carlo Zani con la sig.ra
Francesca Facchi

35 ANNI

MOLINETTO

L'alfiere del Gruppo Giacomo
Spranzi con la sig.ra Mariarosa
Amidani

RODENGO SAIANO

Vittorio Bianchetti con la sig.ra
Imelda Bonafede *(vedi foto)*



solidarietà alpina

Il Gruppo di Colombaro ha offerto 170 euro per la casa di
Irma

Il Gruppo Alpini di Molinetto di Mazzano hanno offerto
ai terremotati, i seguenti viveri.

KG 121 di riso

KG 642 di pasta

KG 587 di legumi vari

KG 342 Biscotti, pannoloni, pannolini, acqua, latte,
detersivi vari, materiale plastico piatti bicchieri etc.
etc. zucchero, omogeneizzati, tovaglioli, marmellata, olio
di semi, saponette, pane di prezzemolo e altro.

Battista Ravelli



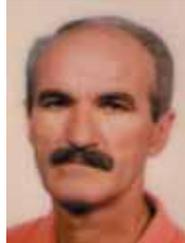
La Croce bianca di Brescia, grazie all'interessamento del
Gruppo di S. Eufemia, ha donato al Gruppo di Paganica
un'ambulanza

**Il 21 ottobre si terrà a Sondrio il raduno del 2° raggruppamento.
Tutte le zone sono invitate a riempire almeno un pullman
ciascuna, per non fare mancare la consueta massiccia presenza
della nostra sezione.**

Le iscrizioni si ricevono in sezione



I nostri soci andati avanti

 <p>Carlo Castellini cl. 1935 S. Eufemia</p>	 <p>Gianluigi Cerutti cl. 1948 Fiumicello</p>	 <p>Piergiuseppe Corsini cl. 1946 Torbiato</p>	 <p>Angelo Mombelli cl. 1925 Fiumicello</p>	 <p>Battista Bertoni cl. 1930 Brandico</p>	 <p>Guerino Barucchelli cl. 1947 - Calino Alfiere del Gruppo da 10 anni</p>
 <p>Angelo Gasparini cl. 1922 Castenedolo</p>	 <p>Luigi Pezzotti Paderno F.C.</p>	 <p>Cesare Franceschini cl. 1942 Bedizzole ex consigliere del Gruppo</p>	 <p>Giacomo Archetti cl. 1942 Lodetto</p>	 <p>Angelo Lussignoli cl. 1937 Torbiato</p>	 <p>Cesare Gorni cl. 1920 San Vigilio</p>
 <p>Giacomo Iseppi cl. 1935 Roncadelle</p>	 <p>Bortolo Faita cl. 1922 Gussago</p>	 <p>Carlo Furlì cl. 1936 Villa Pedergnano</p>	 <p>Giovanni Faustini cl. 1935 Passirano ex consigliere del Gruppo</p>	<p>Uberto Fada cl. 1960 Lavone V. T.</p>  <p><i>E' andato avanti troppo presto il nostro nuovo capo gruppo Fada Uberto. Negli anni precedenti sei stato consigliere poi revisore dei conti e con un balzo, come osano fare gli alpini sei diventato capo-gruppo. Purtroppo 46 giorni come capo-gruppo sono veramente pochissimi. Negli ultimi anni eri diventato un pilastro portante del nostro gruppo. Sei andato avanti lasciando un vuoto incolmabile. Ciao Uberto ti ricorderemo per sempre e sarai sempre nei nostri cuori.</i> I tuoi alpini del gruppo di Lavone</p>	
 <p>Oscar Scassa cl. 1946 Chiesanuova fu tra i promotori del nucleo AVIS AIDO della Sezione</p>	 <p>Don Lionello Torosani cl. 1952</p>	 <p>Giuseppe Cavalleri cl. 1935 Erbusco Ex cassiere del gruppo</p>			
 <p>Natalino Ghidoni cl. 1934 Collebeato</p>	 <p>Salvatore Di Rienzo cl. 1949 S. Giovanni di Polaveno.</p>	<p>La Sezione porge alle famiglie dei soci andati avanti sincere condoglianze</p>			



Giovanni Rondi
cl. 1935
Palazzolo s. O.
Capogruppo onorario



Giuseppe Ferretti
cl. 1917
Torbole Casaglia
Reduce



Umberto Torelli
cl. 1930
S. Eufemia della
Fonte



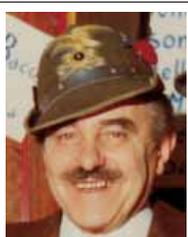
Severo Chiari
cl. 1923
San Pancrazio
Reduce di prigionia



Ermete Riviera
cl. 1939
Gardone V.T.



Vilmero Zanola
cl. 1932
Paderno F.C.



Guerrino Gorni
cl. 1918
Rezzato



Alessandro Marchioni
cl. 1975
Dello



Pietro Zipponi
cl. 1980
Brione

Giovanni Festa Classe 1939 - Gruppo di Coccaglio



Domenica 6 maggio, è andato avanti l'alpino Giovanni Festa per molti anni consigliere e alfiere, costante la sua presenza all'interno del gruppo per organizzare le varie attività e manifestazioni, grazie anche alla sua instancabile collaborazione abbiamo potuto preparare avvenimenti non indifferenti come l'adunata sezionale nel 2000, fino all'ultimo anniversario l'85° di fondazione del gruppo nel 2010.

Di Gianni restano tanti ricordi uno però sarà quello più indelebile nei nostri cuori e più impresso nelle nostre menti la sua ironia, le sue battute sarcastiche e la voglia di stare in compagnia erano le caratteristiche che facevano di Gianni un portabandiera e un divulgatore di valori Alpini, tutti noi per questo ti diciamo GRAZIE!

Gruppo Alpini di Coccaglio

Veraldi Natale classe 1919 Reduce di Russia Gruppo di Ospitaletto



Ora li hai ritrovati tutti i tuoi compagni, che meno fortunati, hanno perso la Vita in quella dolorosa campagna di Russia che sicuramente ha lasciato segni indelebili nella tua crescita umana. Dopo i fatti bellici hai saputo condurre una vita di duro lavoro, con onestà e laboriosità, del resto la tua numerosa famiglia lo esigeva. L'essere sempre presente alle tante manifestazioni del tuo Gruppo palesava il tuo attaccamento al mondo degli Alpini. Era questo un modo per portare la tua testimonianza, al pari di tanti altri Reduci, delle brutture che ti hanno carpito la giovinezza e per dire, con la tua presenza, che l'odio, la violenza e la sopraffazione producono solo dolore e devastazioni. Eri persona riservata e schiva ma sicuramente ben voluta e gradita nel nostro mondo Alpino. Dicevi sempre, con orgoglio, di appartenere al Vestone, che con i btg Verona e Valchiese formavano il 6° Rgt Alpini al comando del Col. Paolo Signorini, morto di crepacuore quando gli fu presentata la forza dopo la battaglia di Nikolajewka. Le ultime sue parole furono: " Cosa dirò mai alle loro famiglie". La Vita ti è stata pertanto benevola e tu l'hai saputa vivere nel modo migliore: con fede, amore per la tua famiglia ed onestà.

Cogliamo lo spunto per rinnovare alla moglie, ai figli ed ai nipoti le più sentite condoglianze e per ringraziare i tanti Gagliardetti ed Alpini che hanno voluto presenziare alle esequie.

Il Gruppo Alpini di Ospitaletto

Faustino Delaidini Classe 1916 Gruppo di Rovato



Reduce della seconda Guerra Mondiale, avendo partecipato alla campagna di Grecia e di Russia, catturato dai Russi dopo la Battaglia di Nikolajewka è stato l'unico rovatense a rientrare in Italia dalla prigionia. Insignito della **Croce al Valor Militare** e nel 2003 del Leone d'oro del comune di Rovato.



Fiocco azzurro al Gruppo di Trezano: è nato Manuel Forlani, nipote del socio Claudio Gatta. Nella foto il piccolo Manuel in braccio a mamma Jennifer Gatta, insieme al papà Luca e al nonno Claudio



Il socio Emore Mazzolari del Gruppo di Nave ha festeggiato i 42 anni di matrimonio con la sig. Luigina Piccinotti, assieme ai figli, alle nuore, al genero e ai nipoti



È domenica 15 Aprile 2012, il giorno del 40° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Isorella, scendo le scale un po' cattivo perché proprio stamattina piove, sento un angioletto che piange mentre sta poppando dalla mamma, busso alla porta, entro e, siccome ho in testa il cappello alpino e indosso la camicia, lo guardo, lo prendo in braccio, è il mio nipote Daniel nato circa un mese prima e .. eccomi qua. Tavolazzi Gianfranco, capogruppo degli alpini di Isorella con il nipote Daniel nato il 13 marzo 2012. E poi dicono che l'ANA FINIRÀ...io dico di no.



Il socio Domenico Parigi del Gruppo di Capriolo nel giorno del suo 80° compleanno il 27-05-2012



Giovanni Foglia, capogruppo di Chiari, con i nipotini Davide e Matteo

E' nato Luca Franzoni, nipote del socio Marco Pitozzi



Don Damiano Raza, alla sua prima S. Messa circondato dagli alpini del Gruppo di Pezzaze, tra i quali il papà, il socio Luciano



Dopo 46 anni, in occasione del raduno del 5° Alpini si sono ritrovati Gabriele Rubagotti, socio del Gruppo di Capriano del Colle, e il commilitone Vittorio Schena



E' nata Adele, nipote del socio Roberto Loda, consigliere del Gruppo di Nave



Fabio Cavalleri del Gruppo di Erbusco si è sposato con la sig.na Cinzia; nella foto gli sposi con alcuni consiglieri del Gruppo



L'artigliere alpino Francesco Bonera del Gruppo di Lamarmora ha festeggiato la cresima di Giugno Sara e il compleanno di Alice Bonera Schena



Fiocco rosa al gruppo di Cogozzo: è nata la piccola Emma Fumagalli, nipote del socio Giuseppe Cabassi



Fiocco azzurro al Gruppo di Marmentino: è nato Daniel Piccini, nella foto con il nonno Giuliano Fontana



Si sono incontrati a Bolzano Mario Poli, del Gruppo di Concesio, e Paolo Mascalcioni, di Bolzano; hanno prestato servizio militare alla caserma Huber nel 1977



Emanuela Cropelli, figlia del socio Pierangelo, del Gruppo di Chiari, si è sposata con il sig. Claudio Arrighetti



Gabriele Bizzotto e Diana nel giorno del loro matrimonio, con gli amici della squadra di calcio del gruppo di Rezzato, il cognato Pietro e il cugino Oscar.



Al centro il piccolo Lorenzo tra le braccia del papà Andrea Treccani, socio del Gruppo di Dello, circondato dagli amici del gruppo e dai parenti: il prozio Dorino Muscio, il nonno Luigi Boldrini, (3° da destra) e il cugino Luigi Muscio, (1° da destra).



Il Gruppo di Roncadelle ha festeggiato nella propria sede i 90 anni del socio Luigi Sottini, Reduce di Nikolajewka



il 24 settembre 2011 il socio Matteo Buttani del Gruppo di Visano si è unito in matrimonio con la sig.na Ramona Lunati. Nella foto gli sposi con lo zio Sergio Pezzi, il Capogruppo Alessandro Gelmi ed alcuni soci.



Nel Gruppo di San Colombano è nato Alessandro Rambaldini figlio di Claudio e di Eleonora Malgaritta; il piccolo Alessandro è anche il nipote del socio Livio Malgaritta



Il piccolo Edoardo Rubagotti in braccio al nonno Carlo, consigliere del gruppo di Rovato



Simone Romanelli nel giorno del matrimonio con Stefania Bonissi. Nella foto il papà Giuseppe il fratello Matteo, lo zio Luigi e altri amici alpini.



L'alpino di destra è Fabio Rudy Volpi, al centro il nipotino Sebastian ed a sinistra il nonno Edmondo Ivor Volpi del Gruppo di Palazzolo sull'Oglio.



Il socio Alberto Gabbiani del gruppo di Pontevico e la moglie Gloria Sacchi nel giorno del loro matrimonio, con il Gagliardetto, parenti ed amici



L'alfiere del Gruppo di Monticelli Brusati Angiolino Tura con il nipotino Marco Cadei



**Questo numero ha chiuso il
20 luglio 2012**

**Il prossimo numero chiuderà il
7 novembre 2012**